

FINE ART SELECTION

Milano 20 maggio 2026



CAMBI







FINE ART SELECTION

Mercoledì 20 Maggio 2026
ore 15.30 - Lotti 1 - 130

Wednesday 20 May 2026
3.30 pm - Lots 1 - 130



FINE ART SELECTION

Mercoledì 20 Maggio 2026
ore 15.30 - Lotti 1 - 130

*Wednesday 20 May 2026
3.30 pm - Lots 1 - 130*

Asta 1118 - Auction 1118

ESPOSIZIONE - VIEWING

MILANO

Via San Marco 22

Sabato 16 Maggio ore 10-19
Saturday 16 May 10 am - 7 pm

Domenica 17 Maggio ore 10-19
Sunday 17 May 10 am - 7 pm

Lunedì 18 Maggio ore 10-19
Monday 18 May 10 am - 7 pm

CAMBILIVE

Nelle aste **Cambi Live** le offerte pervenute nei giorni precedenti l'asta, tramite www.cambiaste.com e tramite app, concorrono immediatamente per stabilire il miglior offerente. Sarà inoltre possibile partecipare in diretta il giorno dell'asta col servizio **Cambi Live**.

*In **Cambi Live** auctions, bids received in the days leading up to the auction, via www.cambiaste.com and via app, immediately compete to determine the highest bidder. It will also be possible to participate live on auction day with the **Cambi Live** service.*



INFORMAZIONI PER QUESTA VENDITA

ESPERTI DIPARTIMENTO

Enrico Caviglia
Gianni Minozzi
Carlo Peruzzo
Gianni Rossi

ASSISTENTE DIPARTIMENTO

Andrea Conti
Claudia Miceli
Martina Minetti
Pietro Zona

CONDITION REPORT

Lo stato di conservazione dei lotti non è indicato in catalogo; chi non potesse prendere visione diretta delle opere è invitato a richiedere un condition report all'indirizzo e-mail:

conditions.milano@cambiaste.com

The state of conservation of the lots is not specified in the catalog. Who cannot personally examine the objects can request a condition report by e-mail:

conditions.milano@cambiaste.com

OFFERTE

Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta tramite offerta scritta o telefonica che deve pervenire almeno 5 ore lavorative prima dell'asta all'indirizzo e-mail:

offerte.milano@cambiaste.com

Clients who cannot attend the auction in person may participate by absentee or telephone bid to be received at least 5 working hours prior to the sale by e-mail at:

bids.milano@cambiaste.com

DIPARTIMENTI

DIREZIONE

Presidente



Matteo Cambi
matteo@cambiaste.com

CEO



Sebastian Cambi
sebastian@cambiaste.com

Direttore



Giulio Cambi
giulio@cambiaste.com

ARTE ANTICA

Argenti



Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Arte Orientale



Dario Mottola
d.mottola@cambiaste.com

Dipinti del XIX-XX secolo



Tiziano Panconi
t.panconi@cambiaste.com

Dipinti e Disegni Antichi



Gianni Minozzi
g.minozzi@cambiaste.com

Filatelia



filatelia@cambiaste.com

Libri e Stampe Antiche



Gianni Rossi
g.rossi@cambiaste.com

Maioliche e Porcellane



Enrico Caviglia
e.caviglia@cambiaste.com

Mobili e Arredi



Claudia Miceli
arredi@cambiaste.com

Numismatica



Paolo Giovanni Crippa
p.crippa@cambiaste.com

Scultura e Oggetti d'Arte



Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Tappeti Antichi



Giovanna Maragliano
g.maragliano@cambiaste.com

SEDI

GENOVA

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029
Fax +39 010 879482
genova@cambiaste.com

MILANO

Via San Marco 22 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462
Fax +39 02 87240060
milano@cambiaste.com

ROMA

Via Margutta 1A - 00187 Roma
Tel. +39 06 95215310
roma@cambiaste.com

RAPPRESENTANZE

TORINO

Via Giolitti 1
Titti Curzio - Tel. 011 855641
torino@cambiaste.com

VENEZIA

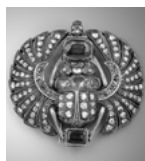
San Marco 3472
Gianni Rossi - Tel. 339 7271701
g.rossi@cambiaste.com

LUGANO

Via Dei Solari 4, 6900
Lorenzo Bianchini - Tel. +41 765442903
l.bianchini@cambiaste.com

LUXURY

Gioielli



Titti Curzio
t.curzio@cambiaste.com

Orologi da Polso



Domenico Cecconi
d.cecconi@cambiaste.com

Vini e Distillati



Franco Foschetti
f.foschetti@cambiaste.com

Fashion Vintage



vintage@cambiaste.com

ARTE DEL XX SECOLO

Arte Moderna e Contemporanea



Michela Scotti
m.scotti@cambiaste.com



Daniele Palazzoli
d.palazzoli@cambiaste.com

Arti Decorative del XX secolo



Marco Arosio
m.arosio@cambiaste.com

Fotografia



Chico Schoen
c.schoen@cambiaste.com

Design



Piermaria Scagliola
p.scagliola@cambiaste.com



Walter Mondavilli
w.mondavilli@cambiaste.com



Sirio Caneloro
s.caneloro@cambiaste.com

Manifesti e Pop Culture



Mirko Morini
m.morini@cambiaste.com



1

Placca devozionale

OREFICERIA MEDIEVALE, X-XI SECOLO

Lamina in argento e oro sbalzata e cesellata
Cm 19 x 13,2

La preziosa opera di oreficeria sacra a forma rettangolare è costituita da una sottile lastra in argento decorata a sbalzo e cesello con racemi stilizzati che, incrociandosi, formano due riserve circolari contenenti raffigurazioni dei volti di due profeti o Santi Apostoli dai lunghi capelli fluenti e dalla folta barba che hanno al loro fianco le raffigurazioni di due colombe che si abbeverano, antico simbolo allegorico delle anime cristiane che si dissetano alla fonte della Grazie e dell'eterna Salvezza, e di una corona, a sua volta simbolo della sovranità divina e del martirio che conduce alla gloria eterna. Al centro, entro una riserva rettangolare, è collocato un rilievo dorato raffigurante una barca che, tra i flutti marini e con la vela spiegata recante l'insegna di due croci greche, ha al remo timoniere la figura di un Santo nimbatato.

L'opera aderisce stilisticamente ai modelli medievali mediati dal mondo paleocristiano bizantino, spesso comuni in tutta l'Europa cristianizzata, ricchi di un linguaggio simbolico che perdurerà di fatto fino al XIV secolo.

Euro 3.000 - 5.000

2

Rara vasca medievale

ARTE ITALIANA, AREA ADRIATICA, XI-XII SECOLO

Pietra calcarea
Cm 60x60x53

Grande vasca tornita e scolpita con bordo decorato a motivi fogliacei e parte inferiore con larghe baccellature lavorate a traforo.

Ampia fascia orizzontale scolpita a bassorilievo con decori a racemi e girali stilizzate intervallati dalla figura di un'aquila con le ali spiegate e dalla raffigurazione paleocristiana del vaso con pavoni significante l'immortalità e la resurrezione di Cristo nella vita eterna, simbologie entrambe derivate dall'iconografia di gusto bizantino.

Bibliografia:

"Medioevo: i modelli" a cura di Carlo Quintavalle, atti del Conveglio Internazionale di studi, Parma 1999, Ed. Electa

Euro 8.000 - 12.000







3

Coppa

VENEZIA, FINE DEL XV - INIZIO DEL XVI SECOLO

Vetro.

Dimensioni: altezza cm 6 circa; diametro cm 24. Conservazione: ottima

Coppa su breve piede dall'orlo ribattuto in vetro incolore decorato a smalti policromi. Il bordo presenta una fascia a scaglie d'oro con una rosetta sovrapposta a smalti bianchi, con una perla rossa al centro, circondata da due corone di puntini azzurri e bianchi, stesi sulla parete esterna.

Al centro del fondo si trova un medaglione dipinto a smalti policromi che raffigura due figure mitologiche, probabilmente tritoni o geni acquatici, che emergono da un paesaggio fluviale stilizzato. Le figure presentano code attorcigliate tra loro, sormontate da un motivo ornamentale a fontana. Il soggetto è racchiuso in una doppia cornice circolare in rosso e giallo

La decorazione rivela un linguaggio tardo gotico-rinascimentale con un evidente richiamo ai repertori figurativi di matrice classica, tipici della produzione muranese a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento. La resa grafica delle figure, la gamma cromatica vivace e l'uso dell'oro testimoniano una committenza colta

Euro 10.000 - 15.000



4

Libro d'Ore all'uso di Rouen

FRANCIA DEL NORD O FIANDRE, 1470 CA.

In-4° piccolo (mm 160x110).

Fogli 236 (uno non numerato fra 86 e 87), 1 bianca in fine.

Quaderni dal V al VII di altra mano e presumibilmente aggiunti all'inizio del secolo XVI.

Rilegatura del secolo XVIII in piena pelle screziata con cornici impresse a secco sul dorso e ai piatti, cerniera metallica (lievi abrasioni agli angoli e piccole rotture alle cuffie).

Testo su venticinque linee in caratteri gotici di due dimensioni, foliazione e cornici in rosso, buoni margini, snelle bordure dorate su tre lati; altra bella bordura al margine esterno a festone su uno sfondo di puntini e lineette neri, capitali con un tocco di giallo, rubriche in rosso, testatine in oro un po' scurite sulla parte superiore di ciascuna pagina. Rifilatura settecentesca che tocca la numerazione di alcune carte al margine superiore.

Il libro contiene: Calendario che include i santi di Rouen; Ore della Vergine, Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vesperi e Compieta; Ore dello Spirito Santo; Messa in suffragio della Santissima Trinità e dei Santi, Salmo penitenziale e Litania, Ufficio dei Morti e Supplica delle Anime; Uffici aggiuntivi per altre feste nel corso dell'anno; Salmi e altre orazioni alla Vergine di altro copista (menzionati quaderni da V a VII).

Contribuiscono al pregio del volume iniziali in oro su fondo rosso, azzurro e marrone, una grande iniziale istoriata con la Trinità al foglio 44r. e undici grandi miniature arcuate nella parte superiore, che sovrastano grandi iniziali entro cornici di foglie d'acanto.

Il libro d'ore è scritto e miniato all'uso di Rouen come testimonia sia il calendario - che include le feste di Hugo, Romano, Evodius, Mellonius ecc. e la traslazione delle reliquie di Santa Anna - che la dedica alla Cattedrale di Rouen (1 ottobre).

Provenienza:

Lowdon-Rolly.*

Italia. Collezione privata. (Acquistato in asta)

Esposizione:

*"L'art du Moyen Age", Marsiglia, Musée Cantini, 1952***

Informazioni circa provenienza novecentesca ed esposizioni derivanti da un'etichetta inserita sciolta nel libro d'ore.

Euro 25.000 - 30.000





E us in ad iudicium
meum intende.
Q omme ad adiur
Glem creator: *ps. 135.*
A d dominum conturbata
ter clamavit et quid dicit me

Q omme libera animam
meam a labiis iniquis et a lin
gua dolosi.
Q uo dicitur tibi aut quid ap
ponatur tibi ad linguam dolosi
S a grite potentis a iure cum
carceribus desolatoris.
E cu michi quia incolatus
meus prolongatus est habitam
cum habitantibus: ceterum mul
tum incola fuit anima mea.
Q uibus qui oderunt pacem
eram pacificus cum loquebar
illis impugnabant me.
E rui oculos meos in
montes unde veni
et auxilium michi.
Q uia ium meum a dno qui
fecit celum et terram.
Q on det in conuersionem
redemptionis neque dormiet
qui custodit te.
E ca non dormitabit neque
dormiet qui custodit israel.



Domine ne in furore
tuorogas me ne in
ira tua corpias me
Misere mei domine
quoniam infirmus sum sana

5

Marte e Afrodite (?)

ARTE TARDO MANIERISTA ITALIANA, FINE DEL XVI SECOLO
AMBITO DI TIZIANO ASPETTI (1559-1606)

Bronzo fuso, cesellato e patinato
altezze cm 48 e cm 50

Euro 10.000 - 15.000





Le due raffinate sculture mostrano di appartenere stilisticamente ai modi manieristi caratteristici della produzione artistica dell'Aspetti, formatosi già in età giovanile al servizio dell'importante famiglia veneziana dei Grimani, celebri anche per la loro vasta collezione di antichità classica.

La dinamicità spaziale delle sue raffigurazioni, accompagnata dall'accuratezza nell'esecuzione dei particolari nei volti e nelle vesti, sono il timbro stilistico della sua produzione artistica. Resta invece meno chiara la natura della raffigurazione allegorica dei due personaggi che si ispirano evidentemente alle rappresentazioni derivate dalla mitologia classica, come nel caso della figura

maschile del dio Marte, mentre appare meno evidente l'identità della figura femminile che regge con le mani un libro e un disco mentre tiene il piede poggiato su una tartaruga (forse Afrodite Urania?).

Altre composizioni simili alla nostra sono state in passato anche interpretate come rappresentazioni della Fede e della Fortezza o allegoriche della Pace e della Guerra. Ma la connotazione fortemente profana delle due raffigurazioni ci fa propendere verso un'interpretazione più legata alla natura mitologica dei personaggi anche se probabilmente coniugati in forma allegorica.

Si ringrazia Giuliano Centrodi per le preziose indicazioni

Bartolomeo Suardi detto Bramantino (1456 Milano-1530 Milano), ambito di

VERGINE IN TRONO CON BAMBINO

matita nera, penna, inchiostro bruno, biacca e acquerello su carta preparata
marroncina
mm 188x135

*L'opera si trova in regime di Temporanea Importazione storico-artistica e doganale.
Gli oneri dell'importazione definitiva saranno a carico dell'acquirente.*

Provenienza:

Christie's, Italian Drawings from the Robert Landolt Collection, Londra, 8/12/2020, lotto n. 9

"(...) Come attesta l'ultimo catalogo di vendita (Christie's, Londra, 8 dicembre 2020, la storia materiale del foglio è tracciabile fino alla proprietà del collezionista (nonché incisore e pittore dilettante) John Skippe (1742-1811), che lo conservava presso la villa di sua proprietà a Ledbury, nelle Midlands occidentali inglesi. La raccolta d'arte grafica di Skippe comprendeva alcuni pezzi di notevole importanza e qualità, da un nucleo di fogli oggi al British Museum (con disegni di Lotto, Peruzzi, Perino del Vaga, Polidoro da Caravaggio) e altri al museo universitario di Harvard e alla National Gallery of Art di Washington (disegni di scuola mantegnesca, di Leandro Bassano, Giulio Cesare Procaccini). Molti disegni di Skippe furono venduti da un discendente, Edward Holland-Martin, sempre attraverso Christie's, a Londra, il 20-21 novembre 1958; in quell'occasione, il foglio qui esposto (lotto n. 248) passò al mercante John Calmann, che lo cedette al medico e collezionista svizzero Robert Landolt (1913-2008).

Alcuni anni dopo la morte di quest'ultimo, la sua notevole raccolta di grafica (che annoverava fogli di Maso Finiguerra, Bassano, Poccetti, Cambiaso, Aurelio Luini, Figino, Morazzone, Claude Lorrain, Giambattista Tiepolo) fu nuovamente venduta (Christie's, Londra, dicembre 2020).

Nella scheda dell'ultimo catalogo, non firmata, si proponeva, sulla base di tratti di stile di livello generale («the figure proportions, facial features and archaistic composition»), un'assegnazione dubitativa a «Lombard School, circa 1480-1500» con riferimento ad artisti come Zenale, Butinone e Francesco de Tatti. (...)

Seppure non eccessivamente argomentata, l'assegnazione alla scuola rinascimentale lombarda appare convincente sulla base, soprattutto, di alcune peculiarità tecniche, tra cui la resa degli effetti luminosi a pennellate di biacca, che seguono la sfaccettatura delle superfici e del panneggio creando un caratteristico contrasto con la preparazione della carta e con le parti acquerellate. (...)

Il pittoricismo e la sprezzatura nella costruzione del panneggio, e la quasi febbrile sovrapposizione di tecniche diverse, potrebbero suggerire intriganti confronti con la grafica di Bartolomeo Suardi detto il Bramantino (ca. 1465-1530), del quale si conoscono in effetti alcuni fogli a matite e acquerelli, parzialmente ripassati a penna e poi rialzati, in un modo non molto diverso dal nostro disegno, con lumeggiature a biacca. (...)

L'ipotesi di un'attribuzione a Bramantino, per quanto suggestiva, non può tuttavia essere proposta in modo irrefutabile: aspetti come la morfologia angolosa del panneggio, ad esempio, sono comuni anche ad altri artisti lombardi, tra cui Butinone e Zenale, che furono sicuramente in rapporto con il Suardi e la cui produzione grafica è andata in gran parte perduta, togliendo quindi ogni possibilità di riscontro. (...)

Expertise Prof. M. Pavesi

Euro 10.000 - 15.000





Verso

7

Piero di Giovanni Bonaccorsi detto Perin del Vaga (1501 Firenze-1547 Roma)

STUDI PER LA VISITAZIONE E COMPIANTO SUL CRISTO MORTO
STUDI ANATOMICI

matita nera, rossa, penna e inchiostro bruno su carta
mm 284x211
disegno recto/verso

L'opera si trova in regime di Temporanea Importazione storico-artistica e doganale. Gli oneri dell'importazione definitiva saranno a carico dell'acquirente.

Provenienza:

W.R. Jeudwine and Yvonne Ffrench; Charles Landolt (1971)

"(...) Già attribuito a Carlo Urbino e, successivamente, a scuola emiliana del XVI secolo (Italian drawings from the Robert Landolt collection, London 2020, p. 34, lot. 25), il disegno mostra, nei due abbozzi del recto, palmari rimandi alla grafica del fiorentino Pietro Buonaccorsi detto Perino del Vaga. All'interno di un generale contesto centroitaliano di matrice raffaellesca (visibile nell'elegante canefora in alto a sinistra), l'elemento che maggiormente suggerisce di restringere il campo in direzione di Perino è il modo rapido di delineare le figure, con nervosi segni di inchiostro nero tracciati sopra un primo abbozzo a matita, quasi senza staccare la penna dal foglio. I contorni sono ripassati più volte, specie in corrispondenza dei profili di mani, piedi, braccia e teste; secondo un modus operandi che, già a metà Cinquecento, Giovanni Battista Armenini riconosceva come peculiare del Buonaccorsi: con la presenza di un primo schizzo a matita o carboncino, su cui Perino abitualmente «profilava sopra con penna, riducendo tutto a miglior forma con farvi molti segni».

Tra gli aspetti più rimarchevoli in senso attributivo si segnalano il modo di delineare labbra, nasi e occhi con brevi segni ravvicinati all'interno dello spazio vuoto delle sagome dei volti, e la resa dei piani di chiaroscuro con concitati tratti paralleli e ravvicinati, talora (come nell'abito della Vergine e in alcuni dettagli del gruppo principale della Pietà) con un caratteristico andamento zigzagato.

La stessa foga disegnativa, che conferisce a figure e panneggi in movimento una notevole impressione di dinamismo, è ritrovabile in molti altri fogli preparatori della fase matura dell'artista.

Particolarmente eloquenti sono i confronti con gli studi per gli ultimi interventi in Palazzo Doria a Genova (Budapest, Szépművészeti Múzeum, inv. 1930; Linz, Stadtmuseum, inv. S/V 248) e per le diverse commissioni che Perino seguì, in collaborazione con altri artefici, dopo il rientro nella Roma farnesiana. Tra queste ultime si possono citare gli abbozzi per la decorazione, eseguita solo in parte, per la Sala Regia in Vaticano (Londra, Courtauld Institute, inv. Witt 4673), o per alcune raffinate opere affidate a ricamatori, cristallieri o maestri vetrai, come le placche in cristallo della teca oggi al Museo di Copenaghen (il tondo con la Cacciata dei mercanti dal tempio, Stoccolma, Museo Nazionale, inv. NMH 256/1973) o della Cassetta Farnese del Museo Nazionale di Capodimonte (Besançon, Musée des Beaux-Arts, inv. D 1398). (...)"

Scheda a cura del Prof. M. Pavesi

Euro 3.000 - 4.000



8

**Girolamo Romani detto il Romanino
(1485 Brescia-1566 Brescia)**

STUDIO DI FIGURA DI PROFILO

penna e inchiostro bruno su carta
mm 183x100

Provenienza:

Million, Parigi, 9/6/2021, lotto n. 6

Bibliografia di riferimento:

Romanino. Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano, a cura di L. Camerlengo, E. Chini, F. De Gramatica, F. Frangi, Silvana Editore, 2006

Euro 2.000 - 3.000



Il disegno qui presentato, apparso sul mercato parigino nel 2021 (Million, 9/6/201, lotto n. 6) come generica a scuola italiana, è un'importante aggiunta al catalogo dei disegni del raro pittore bresciano.

Lo stile grafico vagamente sgrammaticato nell'uso della penna è una delle caratteristiche proprie di questo artista, che invece solitamente ottiene effetti di maggior morbidezza quando si avvale della sanguigna o della matita nera. L'uso della penna così rapido e abbozzato fa pensare agli anni '30 del XVI secolo, quando il pittore era impegnato nel ciclo del Castello del Buonconsiglio a Trento, commessa iniziata nel 1531 per il Cardinale Bernardo Cles.

In realtà il presente studio di figura è riconducibile agli affreschi del Duomo di Cremona e sembra una prima idea per la figura in armatura sulla sinistra della "Incoronazione di Spine" del 1517-1519. L'atteggiamento gestuale del personaggio, anche con le braccia in controparte, è infatti del tutto simile in entrambi (anche se la nostra figura è ancora ad uno stadio primitivo). Il disegno è assimilabile ad altri studia penna e inchiostro conosciuti, come ad esempio l'uomo Sdraiato con due bambini del Fine Arts Museum di San Francisco (Achenbach Foundation; fig 2) o la figura femminile vista da tergo in collezione privata o ancora il disegno che ritrae Priamo e Tisbe del Louvres Cabinet des Arts Graphiques (cat. 69).

Per ultimo sarebbe da citare anche il foglio di Vienna Albertina (inv. 32.976), ove è ancora vivo lo stile di Tiziano e Giorgione, maestri ai quali Romanino ha sempre rivolto il suo sguardo.

Si ringrazia il Prof. Francesco Frangi per aver confermato l'autografia del disegno, proponendo una datazione agli anni '20 del Cinquecento.



9

**Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino
(1591 Cento-1666 Bologna)**

LA VISIONE DI SAN GIROLAMO

penna e inchiostro bruno su carta
mm 259x175

Provenienza:

Collezione privata, Milano;

Collezione di Andrea e Zegna di Monterubello, Biella

Il disegno qui presentato riprende l'iconografia del dipinto realizzato da Guercino nel 1641, e citato per ben due volte all'interno del libro dei conti di quell'anno, per la Chiesa di San Girolamo a Rimini e attualmente conservato nelle collezioni del Museo della Città Luigi Tonini.

Euro 5.000 - 6.000

10

Importante coppia di putti

*FONDITORE BAROCCO ROMANO DEL XVII SECOLO
SEGUACE DI GIAN LORENZO BERNINI*

Bronzo fuso, cesellato e patinato
Alt. tot. cm 181

La bella coppia di bronzi, dalle ragguardevoli dimensioni, sembrano aderire al messaggio artistico berniniano che con quello del suo alter ego bolognese Alessandro Algardi (1595-1654), dominano il nascere del barocco nell'Urbe agli inizi del XVII secolo i cui modelli si diffonderanno con varianti e derivazioni stilistiche in tutta Europa.

I due putti, che originariamente nascevano come reggi stemmi o comunque parte di un più elaborato complesso scenico ed architettonico, sono eseguiti con grande capacità tecnica e raffinata qualità con una resa naturalistica delle carni pingui che si stempera nella dolcezza dei volti incorniciati da larghe ed ordinate ciocche di capelli. Gli occhi, con le pupille cerchiato alla maniera del Bernini, ammiccano vivaci rivolti al cielo e le labbra sembrano schiudersi sorridenti alla beatitudine celeste. I modelli ispiratori sembrano quelli delle molteplici raffigurazioni che ornano il Baldacchino di San Pietro nella sua parte superiore in quell'empireo dorato raffigurante la "Gloria del Paradiso" affollato campionario di corpi angelici che tra le nuvole inneggiano alla grazia dell'Altissimo.

I nostri bronzi risultano quindi essere esemplare e preziosa testimonianza di quella temperie di rinnovamento artistico e culturale che fu la Roma barocca del XVII secolo

Euro 15.000 - 20.000



Busto di Costanza Piccolomini Bonarelli (1614-1662)

Il suggestivo ritratto si ritiene copia coeva del celebre marmo raffigurante Costanza Piccolomini moglie dello scultore Matteo Bonarelli eseguito da Gian Lorenzo Bernini di cui era l'amante tra il 1637 e il 1638 (fig. 1). L'opera berniniana oggi conservata nel Museo del Bargello a Firenze è un unicum nella produzione dell'artista essendo destinata al proprio godimento privato ed esposta nell'intimo della sua dimora romana, raffigura la giovane Costanza, dalla folta chioma quasi scarmigliata con un ricciolo ribelle che scende sulla tempia, in un'espressione quasi sorpresa, la bocca carnosa con le labbra socchiuse come a sussurrare qualcosa allo spettatore. La pelle levigata e candida e le spalle sono coperte da una camicia spieazzata che, aprendosi sul davanti, lascia intravedere parte del seno destro dando a tutta la raffigurazione un'aura intima e sensuale. Queste caratteristiche stilistiche si ritrovano nel marmo da noi presentato, studiato per la prima volta da Ursula Schegel e pubblicato (fig. 2) sulla rivista scientifica *Kunsthistorischen Institutes di Firenze* del 1994 (volume XXXVIII), che mette a confronto le uniche due copie marmoree dell'originale documentate all'epoca. La studiosa sostiene la tesi che qui riportiamo :

“Questa riproduce l'originale in modo straordinariamente fedele, sebbene il blocco di marmo a disposizione dello scultore fosse leggermente più piccolo. Non vi è dubbio che l'interesse principale del copista fosse la persona raffigurata. L'opera può essere stata eseguita solo nelle immediate vicinanze dell'originale.

Considerando i pochi anni in cui il busto si trovò nella casa di Bernini, prima del suo matrimonio nel 1639, il copista va cercato nella sua cerchia più vicina. Ci si deve chiedere chi avrebbe potuto essere interessato a una copia del busto dell'amante di Bernini senza rischiare di inimicarselo ? A mio avviso solo il marito di Costanza, cioè Matteo Bonarelli, che, per quanto noto, lavorava nella bottega di Bernini dal 1636”.

Oltre alla valenza storico artistica del busto berniniano, è altrettanto drammaticamente affascinante la vicenda che lega il Genio barocco e la giovane Costanza che fu modella e amante dell'artista, infatti le caratteristiche del suo volto, anche se trasfigurate, si ritroveranno come una catarsi nuovamente nel marmo raffigurante la testa di Medusa eseguito da Gian Lorenzo tra il 1638 e il 1645.

Costanza proveniente da un ramo cadetto viterbese, dagli scarsi mezzi economici, della nobile e potente famiglia senese dei Piccolomini, si sposa appena diciottenne a Roma con lo scultore e antiquario lucchese Matteo (Matteaccio) Bonarelli più grande di lei di dieci anni e prendono alloggio in vicolo Scanderbeg di fronte all'abitazione del Bernini di cui Matteaccio diventa allievo e collaboratore. Costanza giovane ventiduenne intelligente ed intraprendente inizia ad occuparsi della bottega del marito e così conosce Gian Lorenzo che invaghitosi di lei ne fa la sua amante e modella. La situazione precipitò tragicamente quando Costanza, descritta come uno spirito libero, intrecciò una relazione parallela con Luigi, il fratello più giovane di Gian Lorenzo. Scoperto il tradimento, Bernini perse il controllo. A testimonianza di questa furia cieca rimane l'accorata lettera che la madre dello scultore, Angelica, scrisse nell'autunno del 1638

al cardinale Francesco Barberini, implorandolo di *“raffreddare l'impeto di questo figlio”* che *“sentendosi padron del Mondo”* aveva minacciato il fratello minore con la spada. Infine, accecato dalla gelosia e da un'ossessione di controllo patriarcale, Bernini inviò un servo a sfregiare il volto della giovane amante. Azione che era già stata definita in passato *“atrox et grave delictum”* dal celebre Giureconsulto romano Prospero Farinacci (1544-1618). Tuttavia a pagare il prezzo più pesante fu proprio la vittima che venne punita con la reclusione nel monastero Casa Pia de Urbe per il reato di adulterio mentre il servo vile esecutore pagò il delitto con l'esilio. Bernini subì una pena pecuniaria di tremila scudi, poi condonata probabilmente anche grazie all'interessato attestato di stima di Papa Urbano VIII che volle definirlo *“uomo raro, ingegno sublime e nato per disposizione divina e per gloria di Roma a portare luce a questo secolo”*.

La vicenda di Costanza non è soltanto una drammatica cronaca del Seicento, ma rappresenta un'inquietante e lucidissima anticipazione delle dinamiche tossiche che affliggono la nostra società odierna. Anche la risposta delle istituzioni dell'epoca ricalca tragicamente i fallimenti del nostro presente. La condanna di Costanza al monastero incarna il perfetto e doloroso archetipo della vittimizzazione secondaria che le donne denunciano ancora oggi nelle aule di tribunale, sui media e nel dibattito pubblico. Esattamente come accade oggi, la vittima venne colpevolizzata per la sua condotta morale e per la sua libertà sessuale, trasformandosi di fatto da parte lesa a imputata.

Come sottolineato dallo storico Tomaso Montanari, Bernini ha agito esattamente come il peggior maschio di oggi, aggredendo fisicamente la donna che considerava una sua proprietà privata. Nonostante la violenza subita e il peso di un sistema sociale e giuridico interamente schierato contro di lei, la nostra Costanza si rivela una straordinaria lezione di resilienza e un inno all'autodeterminazione che risuona potentissimo nel nostro presente. Rifiutando categoricamente il ruolo di vittima passiva, sottomessa ed emarginata, in cui il potere maschile voleva relegarla, una volta riconquistata la libertà dopo il periodo di reclusione, riprese in mano la propria vita. Tornò a vivere con il marito e, dimostrando doti imprenditoriali modernissime, divenne una delle più ricche e rispettate mercanti d'arte nella Roma del Seicento.

Alla morte di Matteo nel 1654, il quale la citò nel testamento come *“mia dilectissima moglie”* nominandola erede universale, Costanza proseguì con enorme profitto i suoi affari e, dimostrando fino alla fine uno spirito libero ed indomito, diede alla luce una bambina da padre ignoto, Olimpia Caterina, garantendole una educazione di altissimo livello e una cospicua rendita. Oggi, guardando quel marmo fiero e spettinato, non vediamo più l'oggetto del desiderio o il feticcio di uno scultore geloso, ma il manifesto visivo di una donna che ha saputo sconfiggere la violenza e l'ipocrisia della propria epoca. Il suo busto continua a gridare attraverso i secoli che nessuna sopraffazione può spegnere la forza vitale e la libertà delle donne, offrendoci un simbolo di riscatto ancora incredibilmente attuale.



11

Busto di Costanza Piccolomini Bonarelli

AMBITO BERNINIANO, ROMA, PRIMA METÀ DEL XVII SECOLO
MATTEO BONARELLI (1604-1654) ?

Marmo bianco
Cm 48x28x52

Euro 30.000 - 50.000



Fig. 1

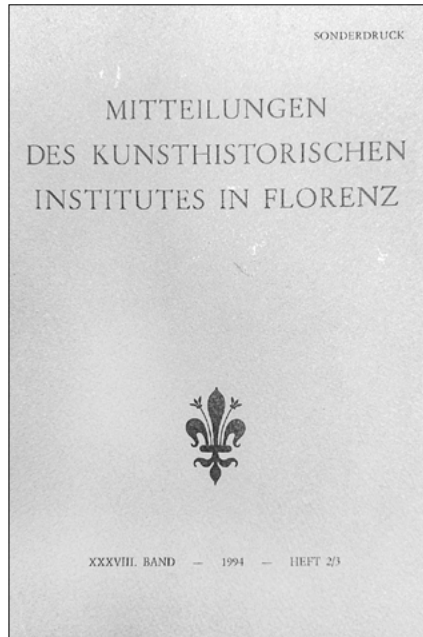


Fig. 2



Fig. 2



12

San Giorgio e il drago

FIANDRE, XVII-XVIII SECOLO

Terracotta modellata
(mancanze e antichi restauri)
cm 52x27x54

Euro 10.000 - 15.000





Il San Giorgio che qui presentiamo è un raro e raffinato esempio di scultura barocca di area fiamminga fortemente influenzata dai modi espressivi del barocco romano berniniano traslati e riveduti dai maestri nordici. Ambasciatori di questi modi, oltre al celebre Francois Duquesnoy (1597-1643), furono scultori come Artus Quellinus il Vecchio (1609-1668), Jean Delcour (1631-1707) che soggiornarono entrambi nella Città Eterna, o Francois Van Bossuit (1635-1692), anche lui presente in Italia tra Firenze e Roma, che con la pubblicazione ad Amsterdam nel 1727 da parte di Matthys Pool della raccolta d'incisioni "*Cabinette de l'art de sculpture par le fameux sculpteur Francois Van Bossuit*" fornì un vastissimo repertorio di opere che servirono di modello e ispirazione per molti artisti d'oltralpe.

Stilisticamente l'opera presenta una dinamicità vorticistica che rende la scena ricca di pathos artistico con le figure del drago e del cavallo quasi intrecciate tra loro sovrastate da un San Giorgio che, impegnato nello sforzo di colpire la bestia immonda per dare maggiore potenza al colpo mortale, si erge inarcato

poggiando il ginocchio sulla schiena del destriero rampante. Il volto del cavaliere, con gli occhi spalancati e la bocca semiaperta, è concentrato nello sferrare il colpo, l'espressione nevritica del cavallo appare attraversata da un'espressione di terrore mentre con lo zoccolo colpisce l'ala del drago che, spalancando le fauci, sembra nascondersi sotto di lui.

Alcuni particolari rimandano a echi di una classicità antica, come la corazza muscolare che veste San Giorgio, derivata dai modelli indossati dai soldati romani, o la testa allungata del cavallo che sembra prendere modello dai bronzi di San Marco a Venezia e testimoniano una conoscenza dell'arte antica probabilmente derivata da soggiorni e studi in Italia, mentre la cura dei particolari fortemente naturalistici e la forte drammaticità della scena rimandano sicuramente a un ductus culturale nord europeo, compiendo così una fusione stilistica di grande spessore artistico e scenico, caratteristiche peculiari di una mano esecutiva di notevole talento.

13

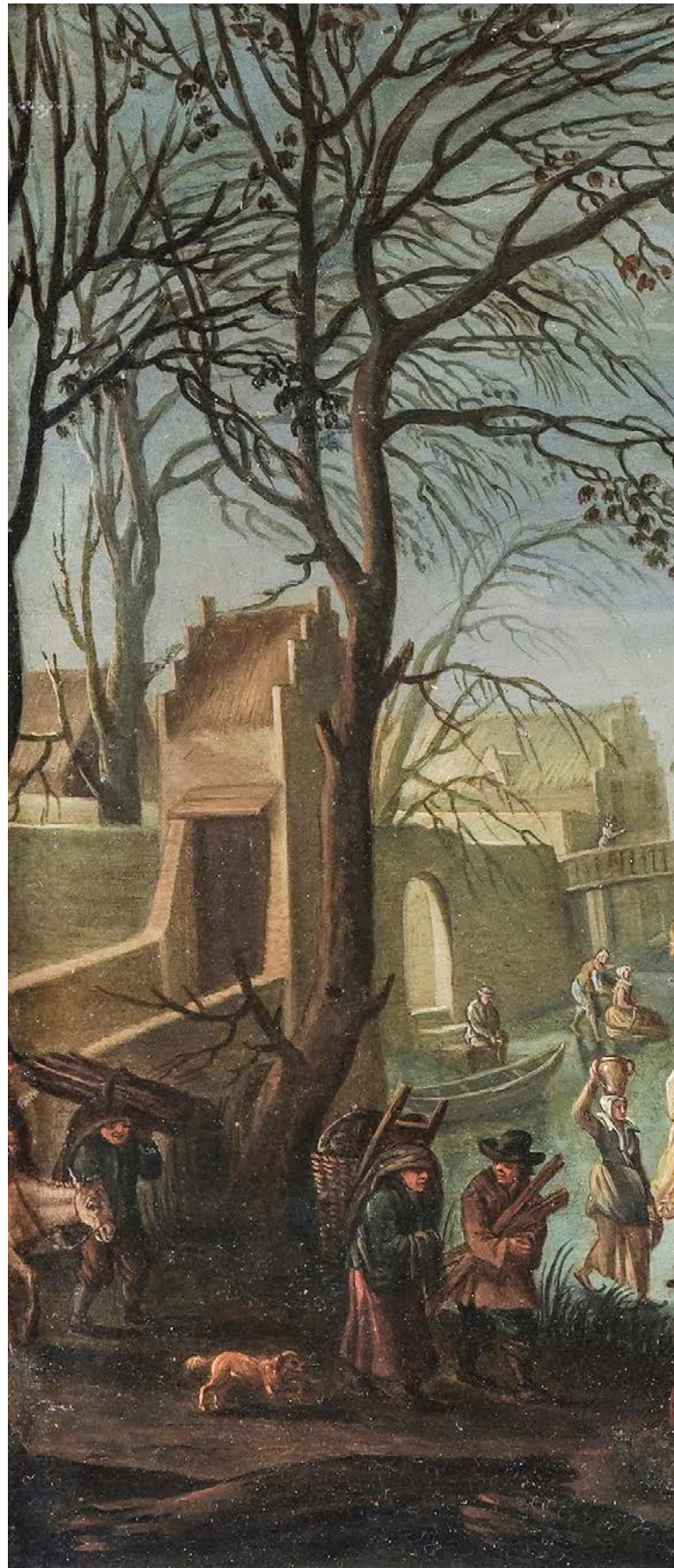
**Artista fiammingo della fine
del XVII-inizi del XVIII secolo**

PAESAGGIO INVERNALE CON PATTINATORI

olio su rame
cm 26x33

*Provenienza:
Collezione Senatore Ettore Conti, conte di Verampio (Casa Degli Atellani);
Collezione privata, Milano*

Euro 3.000 - 4.000





14

Andrea Gottardo Remps
(documentato dal 1620 al 1690 ca.)

TROMPE-L'OEIL CON STAMPE, FOGLIE DIPINTO

olio su tela
cm 65x107

Publicato sulla Fototeca Zerì
Già collezione privata, Milano

Euro 8.000 - 12.000



Raffinato esempio della produzione illusionistica di Andrea Gottardo Remps, pittore di origine nordica attivo in Italia nel XVII secolo e specializzato in composizioni trompe-l'œil. L'opera raffigura una tavola lignea sulla quale sono disposti fogli, incisioni e piccoli oggetti, con al centro un dipinto di paesaggio parzialmente celato da un tendaggio rosso, espediente scenografico tipico della sua produzione. La minuziosa resa delle venature del legno, delle ombre portate e dei dettagli cartacei rivela la stretta adesione dell'artista alla tradizione nordica, reinterpretata con gusto teatrale e sensibilità luministica pienamente seicenteschi.



15

Giovanni Paolo Panini
(1692 Piacenza-1765 Roma)

ACHILLE STRAPPATO DALLA REGGIA DI LICOMEDE

olio su tela
cm 117X176

Già collezione privata, Milano

Bibliografia:

Gian Paolo Panini, a cura di F. Arisi, Edizioni del Soncino, 1991, pagg. 56-57

Euro 30.000 - 40.000

La composizione raffigura il momento drammatico in cui Achille, celato tra le figlie del re Licomede sull'isola di Sciro, viene smascherato e condotto via per partecipare alla guerra di Troia. La scena si svolge all'interno di una grandiosa cornice dominata da architetture classiche, con rovine monumentali, colonne corinzie e un obelisco centrale che domina lo spazio, elementi tipici del linguaggio scenografico di Panini.

Nel primo piano, animato da una folla di figure elegantemente abbigliate, si sviluppa l'azione narrativa: l'eroe, riconoscibile per l'atteggiamento energico e il dinamismo del gesto, viene trascinato verso destra, mentre le figure femminili e gli astanti reagiscono con gesti teatrali e concitati. Secondo Ferdinando Arisi quest'opera deve essere datata intorno al 1715 e il 1718, inserendosi all'interno di quel filone legato alle "storie omeriche" che Panini perseguì sino circa agli anni venti del Settecento. I soggetti derivanti dalle fonti classiche diedero infatti all'artista l'occasione per orchestrare una scena complessa, ricca di movimento e pathos. L'impianto prospettico rigoroso e la disposizione calibrata delle architetture rivelano l'influenza della formazione dell'artista come scenografo, mentre la resa minuta delle figure testimonia la sua attenzione al dettaglio narrativo.







16

Cornelius De Wael (1592 Anversa-1667 Roma)

FINE DELL'ASSEDIO A UNA CITTÀ FORTIFICATA

olio su tela
cm 99x149,5

Expertise Prof. G. Sestieri.

*L'opera è accompagnata anche da una scheda
a firma di Anna Orlando del 2020.*

Euro 18.000 - 22.000



"(...) Anche la presente 'Scena bellica' in cui il tema del 'Dopo battaglia' s'intreccia a quello della resa di un forte assediato, il de Wael come in quasi tutte le sue 'battaglie terrene', a differenza dei battaglisti italiani che con degli scontri emergenti in primo piano tesero a coinvolgere lo spettatore nell'incombente dei combattimenti, adotta un punto di vista distaccato che gli consente di realizzare una descrizione articolata degli episodi soffermandosi sulla caratterizzazione di diversi personaggi, curati pure nei dettagli dall'abbigliamento all'equipaggiamento bellico, non cadendo però in un descrittivismo pedante grazie alla sua scattante impronta figurativa, sostenuta da una vivida vena cromatica con alcune gamme più squillanti.



Riguardo a i convincenti raffronti, a cui sopra ho accennato, in attesa di ulteriori recuperi quale il presente quadro, sono ancora pochi, anche perché l'attività dedicata da Cornelis ai temi bellici, fu prevalentemente incentrata sulle 'battaglie navali', naturalmente più richieste da una committenza intimamente legata al mare quale quella genovese. L'esempio più noto è la "Battaglia" che figurò alla mostra Genova nell'età barocca" (Nuova Alfa Editoriale, Genova 1992, n.87, pp. 182-83), dopo essere già stata pubblicata nel volume curato da P. Pagano e M.C. Galassi, La pittura del '600 a Genova (Longanesi, 1988, fig. 331), in cui sono illustrati altre due (figg. 332 e 337) significative scene di un 'Bivacco' militare e di 'Truppe in sosta' (questa seconda poi esposta alla suddetta mostra del 1992). Un'interessante 'Imboscata sotto un dirupo' è in collezione privata, mentre una 'Scena di accampamento' attribuibile al de Wael, già in coll. Schulenburg, è stata venduta alla Christie's di Londra (7.07.2004, n. 84). (...)”



17

Carlo Manieri (documentato a Roma dal 1662 al 1700)

NATURA MORTA CON TAPPETO, CHITARRA, SPARTITO MUSICALE, SFERA ARMILLARE E ARGENTERIA

olio su tela
cm 72x96

Già collezione privata, Reggio Emilia

L'opera presenta una raffinata orchestrazione di elementi colti e decorativi – tappeto orientale, chitarra, spartito musicale, sfera armillare e vasellame – disposti con calibrato equilibrio scenografico. La calda illuminazione radente esalta le diverse qualità materiche delle superfici, dal velluto del tappeto ai riflessi metallici dell'argenteria, mentre la presenza degli strumenti musicali e scientifici allude al gusto enciclopedico e collezionistico delle grandi dimore aristocratiche romane del XVII secolo.

Euro 8.000 - 10.000



18

Giuseppe Ruoppolo (1631 Napoli-1710 Napoli)

COMPOSIZIONE DI FRUTTI CON FICHI, PRUGNE E PESCHE

olio su tela

cm 71x88,5

firmato sulla pietra a sinistra

Già collezione privata, Roma

Raffinata composizione ricca e luminosa, caratterizzata da forte naturalismo e intensa resa cromatica. La pittura, di grande freschezza esecutiva, evidenzia la capacità dell'artista di tradurre le qualità tattili e luministiche dei frutti attraverso pennellate morbide e vibranti, secondo la migliore tradizione della scuola napoletana influenzata da Paolo Porpora.

Euro 10.000 - 12.000



19

Karel van Vogelaer detto Carlo dei Fiori (1653 Maastricht-1695 Roma)

VASO ISTORIATO DI FIORI CON PEONIE, ROSE, GIGLI, TULIPANI E NARCISI

olio su tela

cm 93x73

Provenienza:

Collezione privata VimArte, Brescia;

Collezione privata, Roma

Bibliografia:

Moretto, Savoldo, Romanino, Ceruti: cento capolavori dalle collezioni bresciane, a cura di D. Dotti, Silvana Editore, 2014, pag. 127

L'opera presenta un ricchissimo vaso istoriato traboccante di peonie, rose, gigli, tulipani e narcisi, organizzati in una costruzione monumentale e teatrale di grande eleganza decorativa. La vibrante qualità cromatica, la raffinata descrizione botanica e gli effetti luministici che emergono dal fondo scuro riflettono pienamente la cultura barocca romana e la tradizione nordica della pittura di fiori, reinterpretata con gusto sontuoso e scenografico.

Euro 7.000 - 9.000



20

Maximilian Pfeiler (attivo a Roma nel primo quarto del XVIII secolo)

TRIONFO DI FRUTTI E ORTAGGI ENTRO PAESAGGIO

olio su tela
cm 80x120

Expertises Prof. G. Sestieri (2004) e Dott. C. Lampronti (2005)

Già collezione privata, Roma

Bibliografia di riferimento:

La natura morta in Italia, a cura di F. Porzio, Electa ed., Milano 1989, vol. II, pp. 830-835

“Questa rigogliosa composizione di frutta, tra cui emergono vari tipi di uve e dei grandi meloni in basso, presentata en plein air sul nudo terreno, con sulla destra uno scorcio urbano, includente una piramide, e la singolare inserzione di una palma, è una tipica e rappresentativa testimonianza di Maximilian Pfeiler (attivo a Roma nel primo quarto del XVIII secolo). Alla cui paternità si può risalire con assoluta certezza sulla base dell'analisi tipologica dei vari parametri inventivi, tra cui le sue inconfondibili foglie, e della loro personalizzata esecuzione, contrassegnata in particolare dalle sue caratteristiche tonalità coloristiche. Peculiarità che trovano infatti pieno riscontro in numerose opere analoghe, che fanno parte di un catalogo, ormai abbastanza nutrito, di questo specialista tedesco, allievo del Berentz, come ricordato da Giuseppe Ghezzi in occasione di una delle mostre estemporanee che si tenevano dinanzi alla chiesa di San Salvatore in Lauro («un quadro con fiori e frutti e altro del S. Massimiliano scolaro di Monsù Cristiano»).

In effetti sino a pochi decenni or sono la personalità del Pfeiler non era ancora stata soddisfacentemente rifocalizzata, mentre ora essa ha acquisito un notevole spessore qualitativo e una diversificata esemplificazione, grazie al recupero di diverse sue tele d'indubbia autografia, talvolta firmate. Le quali vanno dai cosiddetti «spuntini», eseguiti sulle orme del maestro, a più libere e variate rappresentazioni, soprattutto di frutta, ma spesso includenti anche vasti gruppi floreali. (...)”

Euro 7.000 - 9.000



21

Piano in commesso di pietre dure e tenere

MANIFATTURA FIORENTINA, INIZIO XIX SECOLO

Cm 56x38
tavolo cm 61x43x85,8

Una lastronatura di marmo rosso incornicia dodici formelle in commesso di marmi policromi su fondo nero con raffigurazioni di volatili, rami con foglie e frutti. La composizione, incassata in una struttura lignea lastronata, modanata, ebanizzata e profilata in metallo dorato, costituisce il ripiano di un tavolino avente sostegno a quattro colonne a toreiglione con capitelli corinzi dorati, base ottagonale e piedi a sfera schiacciata di epoca successiva.

Euro 10.000 - 15.000





22

Coppia di piani in marmo con formelle in pietre dure e tenere

GALLERIA DEI LAVORI GRANDUCALE, FIRENZE, XVII SECOLO

cm 134,5x49

consoles cm 145x57x89

Inseriti su una coppia di consoles in mogano del XIX secolo. I due piani presentano un fondo lastronato in broccatello su cui sono collocati dieci pannelli in marmo rosso profilato di marmo nero e bianco, che racchiudono formelle in commesso di pietre dure e tenere raffiguranti volatili, racemi fioriti e vasi con fiori.

Le opere sono accompagnate da una scheda critica di Roberto Valeriani.

“Tipico prodotto della Galleria dei Lavori Granducale, attiva a Firenze, le formelle datano al XVII secolo e dovevano in origine essere montate su uno stipò. Modelli del genere di quelli qui presenti si ritrovano ad esempio, su un grande stipò nel Museo dell’Opificio di Firenze. I pannelli disposti in orizzontale, con immagini di fiori e di uccelli erano destinati a rivestire in coppia i vari cassetti, quelli con andamento verticale e più grandi, con raffigurazioni di vasi colmi di fiori, erano utilizzati per lo sportello centrale.

Il riutilizzo di formelle, solitamente smontate da mobili barocchi, fu una pratica frequente durante il tardo XVIII secolo. L’esempio più celebre è lo stipò su disegno di Robert Adam per la Duchessa di Manchester, commissionato nel 1771 e completato nel 1775, oggi al Victoria and Albert Museum, con pannelli in pietre dure raffiguranti paesaggi eseguiti da Baccio Cappelli, uno dei quali datato 1709. Un cabinet, oggi in collezione privata, appartenuto a Charles-Hope Weir (o Vere, 1710-1791), che fu in Italia nel 1755, venne approntato in Inghilterra verso il 1770, inglobando vari tipi di commessi fiorentini fra cui, nella fascia alla base e in quella alla sommità, pannelli del genere di quelli adoperati nei nostri tavoli. Appare lecito pensare che la parte lignea dei due tavoli qui presentati sia stata eseguita anch’essa in Inghilterra nei primi dell’Ottocento.”

Euro 20.000 - 30.000





23

Pannello in diaspro di Sicilia

MANIFATTURA SICILIANA, XVIII SECOLO

Cm 42,5x32
con cornice cm 59x48

La sezione centrale è dominata da un grande inserto in diaspro di Sicilia, celebre per le sue venature spettacolari e i toni caldi dell'ocra e del marrone. La fascia esterna è composta da un commesso di marmi vari che esaltano la varietà cromatica della placca centrale, inserita all'interno di una cornice in marmo bianco e rosso del XIX secolo

Euro 10.000 - 15.000

24

Cofanetto con placche in diaspro

EBANISTERIA DEL XVIII SECOLO

Bronzo fuso, cesellato, dorato, diaspro, ebano ed altre essenze lignee
Cm 39x35x18,5

Di forma ottagonale, decorato su ogni lato e sul coperchio da riserve profilate in bronzo dorato contenenti inserti in diaspro. L'interno lastronato in legno chiaro, piedi a foglia e riccioli in bronzo dorato.

L'opera è accompagnata da una scheda critica di Roberto Valeriani

Euro 15.000 - 20.000





25

Raro stipo con pietre semi-preziose

MANIFATTURA FIORENTINA, SECONDA METÀ XVII SECOLO

cm 86x29x76,5

supporto cm 96x34x81

dimensioni totali cm 96x34x156,5

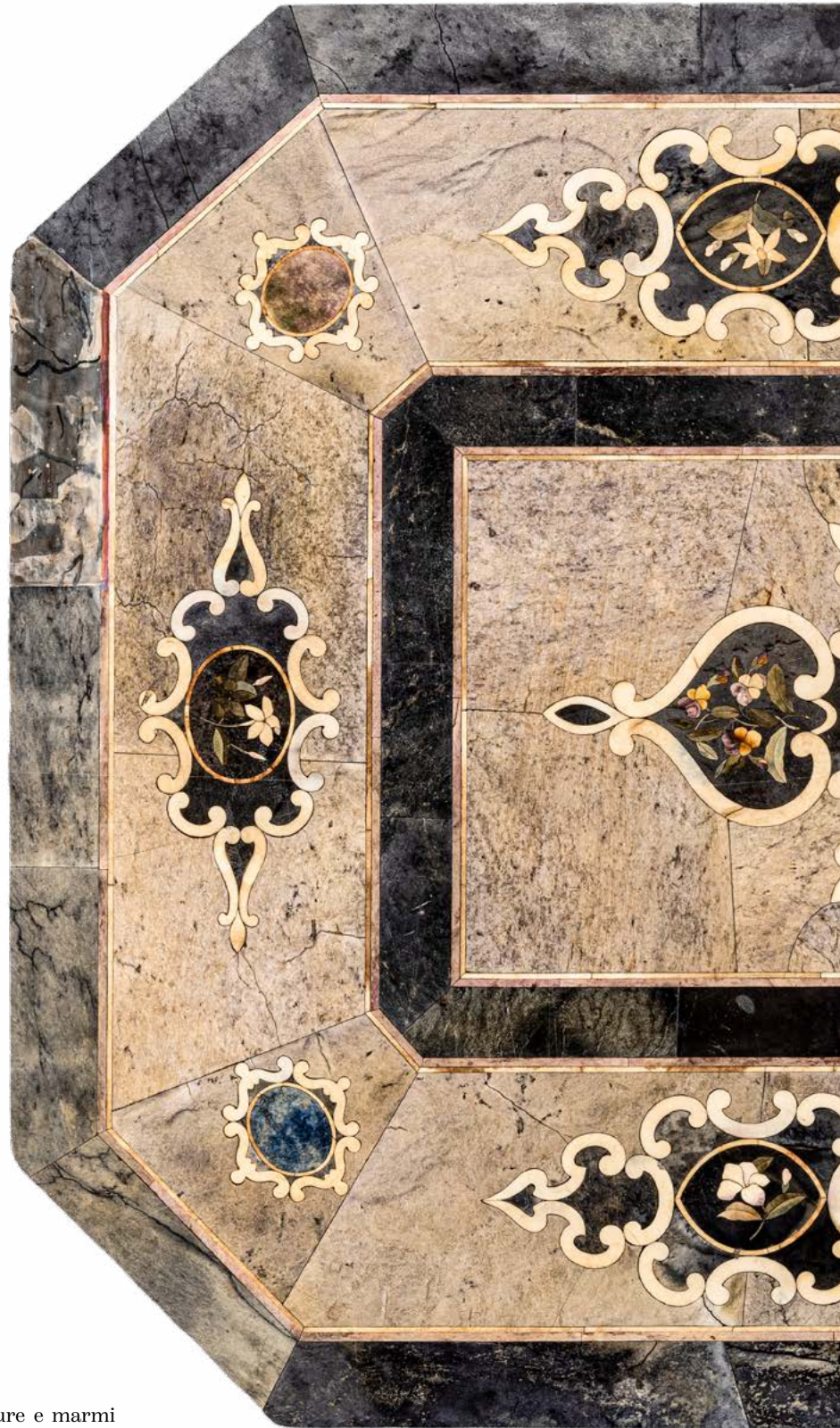
Lastronato in legno ebanizzato, impianto di forma architettonica costituito da un fronte tripartito, sormontato da alto timpano celante un cassetto, delimitato da balaustro con colonnine in avorio intagliato e tornito. Nella sezione centrale, il timpano di linea spezzata, sostenuto da due colonne in marmo verde, cela un'anta e cinque cassettoni. Le sezioni laterali con tre cassetti su ogni lato sono ornate da lastre in pietra paesina con pietre dure e semi-preziose incastonate a formare composizioni di frutti. Sui cassetti e sull'anta della sezione frontale sono presenti raffigurazioni di paesaggi su pietra paesina e scena di Ganimede e Zeus sotto forma di aquila. Sostegno ebanizzato di epoca posteriore con balaustro di colonnine in bronzo intervallate da dadi con inserti di pietre dure, quattro gambe tronco piramidali munite di rotelle e raccordate da crociera.

Reca etichetta cartacea "Lempertz"

L'opera è corredata da Certificazione Commerciale Comunitaria per l'avorio (Certificato CITES) e potrebbe esser soggetto a restrizioni di importazione ed esportazione a seguito della regolamentazione CITES di alcuni paesi extra UE.

Euro 20.000 - 30.000





26

Piano in marmi e pietre dure

OPIFICIO DELLE PIETRE DURE, FIRENZE, XIX SECOLO

cm 94,7x62,7

Decoro di motivi floreali in commesso di pietre dure e marmi policromi su fondo in marmo nero, racchiusi entro riserve a motivi geometrici e simmetrici in marmo bianco. La sezione centrale comprende la composizione più ricca, con tre bouquets di fiori, uno dei quali entro formella rettangolare; le riserve angolari, invece, incorniciano medaglioni con diverse varietà di marmi a imitare le pietre preziose. Il tutto inserito su un fondo lastronato in marmo e applicato su un supporto in ardesia di forma ottagonale. La cornice più esterna in marmo nero probabilmente non coeva

Euro 4.000 - 6.000





27

Vassoio

MILANO, METÀ XVIII SECOLO

Argento fuso, sbalzato e cesellato

gr 490

Cm 34x24

Bordo mistilineo con decori "alla Berain",
al centro incisione con architetture entro riserva a
volute

Euro 1.800 - 2.000



28

Piatto da parata

ANGIOLO MARIA ALISI
FIRENZE, PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO

Argento fuso, sbalzato e cesellato

gr 350

cm 40x34

Decorazioni a volute, baccellature, fiori e foglie di acanto stilizzate.

Bordo ondulato

Opera pubblicata in:

"ARGENTI TOSCANI DEL '700 E DELL '800 e l'archivio inedito di Costantino Bulgari sugli argenti toscani" - Giovanni Raspini, edizioni Polistampa, Firenze 2004, pag. 39 tav. 11. (Fig. 1)

Euro 2.000 - 2.500

Fig. 1



29

Importante vassoio biansato

ROMA, 1771-1773. MAESTRO ARGENTIERE BARTOLOMEO BARONI (1729-1787)

Argento fuso, sbalzato e cesellato
gr 2680
cm 69x41,5

Forma rettangolare con bordo modanato e nervato, eleganti anse a volute contrapposte centrate da rocaille. Al centro finemente cesellato stemma coronato della nobile famiglia Giustiniani.

La famiglia genovese dei Giustiniani amministrò lungamente per conto della Superba l'isola greca di Chio fino alla sua occupazione da parte dei turchi nel 1576. Trasferitasi a Roma, acquistò nel 1590 l'importante palazzo in Via della Dogana che porta il loro nome, ora sede di rappresentanza del senato, facendo eseguire i lavori di ammodernamento dall'architetto Giovanni Fontana (1540-1614).

Euro 4.500 - 5.000





30

Importante bicchiere da caccia

ROMA, 1777-1779. MAESTRO ARGENTIERE LUIGIVALADIER (1760-1785)

gr 293

Alt. cm 12,5

Argento fuso, sbalzato, dorato e cesellato

Già collezione Carlo Montanaro, Roma.

L'elegante bicchiere vermeil dal corpo tronco conico svasato e nervato nella parte superiore, poggia su una base a plinto circolare modanata impreziosita da una fitta sequenza di perlinature da cui diparte un motivo a rastremature rilevate inscritte entro una riserva a cornice centinata. L'opera è impreziosita da un motivo stilizzato a festone fogliaceo finemente cesellato e reca, anch'esso inciso, uno stemma ovale sormontato da un galero cardinalizio, probabilmente eseguito in epoca successiva.

Il bicchiere nella sua eleganza essenziale ben rappresenta la cifra stilistica della prestigiosa produzione uscita dalla famosa bottega romana dei Valadier fornitrice del Vaticano, della nobiltà romana e di numerose corti europee ed in particolare del gusto raffinatissimo del maestro orafo Luigi che la guidò lungamente dal 1759 al 1785

Euro 8.000 - 10.000











31

Importante compendio di quattro saliere neoclassiche

ROMA, XIX SECOLO. MAESTRO ARGENTIERE PIETRO PAOLO SPAGNA (1817-1861)

Argento fuso, sbalzato, cesellato e dorato

gr 2940

cm 20,5x10x20,5

Il prestigioso set, formato da quattro saliere doppie vermeil eseguite in perfetto stile Impero francese finemente cesellate si presenta con base ottagonale allungata poggiante su piedi ferini riccamente ornata sul piano da motivi a girali terminanti con cornucopie entro cui poggiano dei tritoni che si intrecciano con riserve ovali fogliate contenenti tridenti e flutti stilizzati allegorici del mare, il tutto centrato dallo stemma dei principi Borghese, su di essa poggiano due tripodi sostenuti da cigni stilizzati che sorreggono le coppe circolari portasale, uniti tra loro da un festone di frutta sormontato da un cigno in volo e dal centro si innalza una elegante presa a foggia di figura femminile avvolta in un peplo che avanzando sorregge una corona floreale.

L'intera composizione è ispirata ai modelli del servizio realizzato a Parigi tra il 1798 e il 1819 dal maestro Martin-Guillaume Biennais (1764-1843), orafo di Napoleone Bonaparte, su disegno di Percier e Fontaine per le nozze del Principe Camillo Borghese con Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone, avvenute nel 1803. Le nostre saliere sono sicuramente un'integrazione fatta eseguire dal Principe dopo il suo rientro in Italia nel 1808 con il titolo di 'Governatore del Piemonte', che ne affidò la realizzazione a Pietro Paolo Spagna, già allievo e poi continuatore della attività dei Valadier dei quali con il padre Giuseppe rileverà la bottega in Via del Babuino 90, storici fornitori dei Borghese, per cui Luigi Valadier realizzò su commissione di Don Marcantonio IV, padre di Camillo, il celeberrimo servizio da tavola composto da centinaia di pezzi che venne ammirato per la sua magnificenza in tutta Europa.

Opera pubblicata in:

"Argenti Romani di tre secoli nelle raccolte private" Catalogo mostra Palazzo Braschi, Roma, Maggio 1970. Ed. De Luca. Scheda n. 162, pag 29, tav. LXIX

Già Collezione Principe Camillo Borghese (1775-1832)

Euro 10.000 - 12.000



Fig. 1



32

Rara caffettiera neoclassica

ROMA, 1811-1822.

MAESTRO ARGENTIERE GIOVACCHINO BELLI (1787-1822)

Argento fuso, sbalzato e cesellato

gr 1480

cm 22x11x36

Elegante corpo a vaso con decori a foglie lanceolate di gusto neoclassico sostenuto da tritoni poggianti su plinto circolare modanato. Rara e inusuale la curiosa costruzione teatrale nella parte superiore con il versatoio raffigurante un'oca starnazzante dalle ali spalancate nel tentativo di spiccare il volo per sfuggire spaventata da due serpi intrecciate che formano il manico

Euro 3.000 - 4.000





Elegante calamaio architettonico

ROMA, 1811-1822, MAESTRO ARGENTIERE ROBERTO TOMBESI (1801-1822)

Argento fuso, sbalzato e traforato
gr 2245 lordi
cm 34,5x19,5x22,5

Raffinato calamaio neoclassico raffigurante una scena architettonica con al centro la statua di Perseo che, seduto, regge accanto a sé lo scudo con la testa della Medusa, circondato ai lati, poggianti su semicolonne rastremate con i busti di Giulio Cesare e di un filosofo greco (forse Democrito). Tutta la scena è svolta su un piano ovale decorato da una ringhiera traforata con motivi ad arco e palmette, sorretto da piedi ferini. L'opera, ispirata alla classicità antica, sembra appartenere a quell'importante produzione romana tra XVIII e XIX secolo al colto collezionismo del Grand Tour

Euro 3.500 - 4.000







34

Rosalba Carriera (1673 Venezia-1757 Venezia)

RITRATTO DI DAMA CON FIORI

pastello su carta

mm 580x460

entro ricca cornice in legno intagliato e dorato

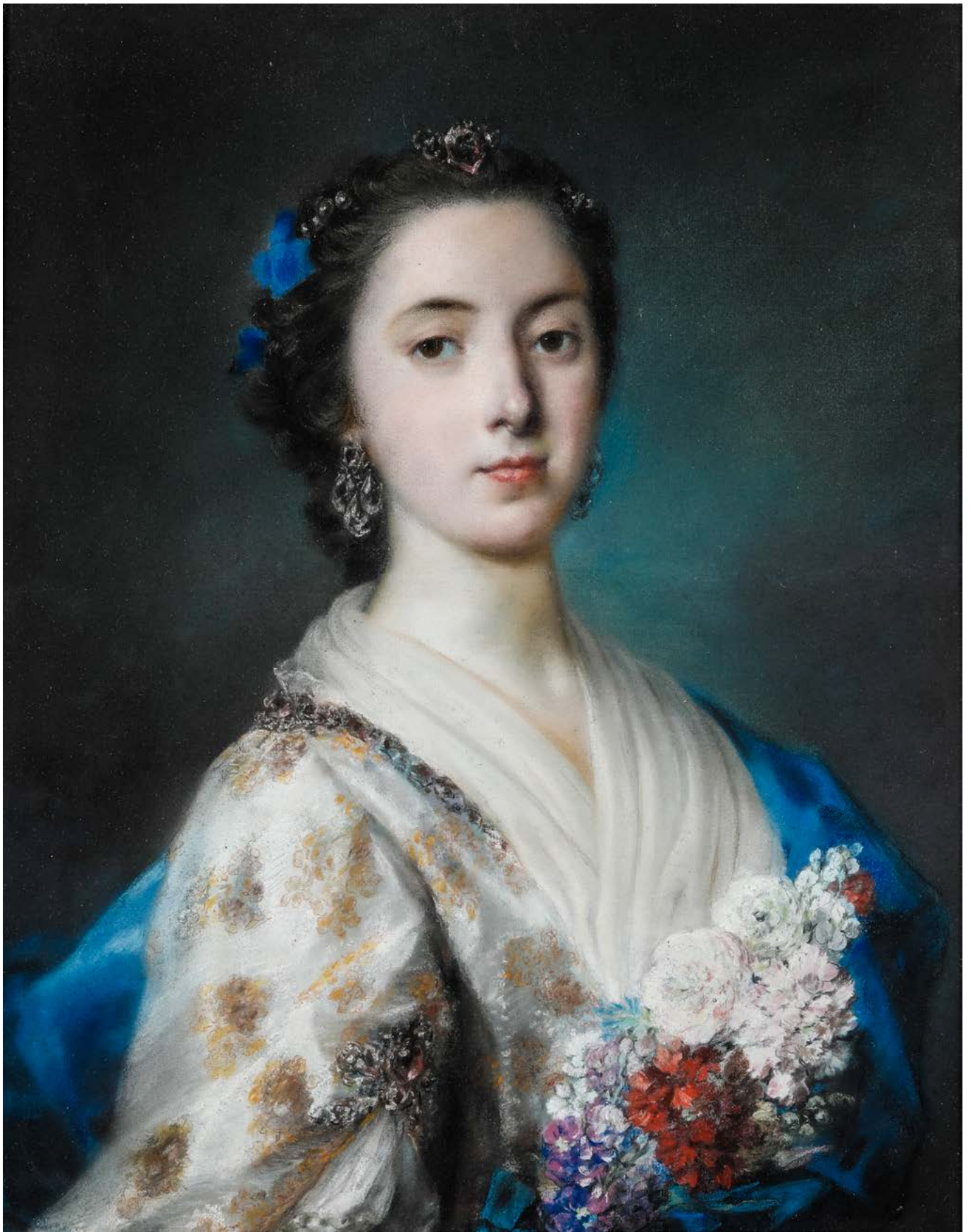
reca al retro etichetta Thos. Agnew & Sons, London

Già collezione privata, Milano

La giovane donna effigiata, di cui purtroppo non è nota l'identità, è raffigurata a mezzo busto, leggermente di tre quarti, con lo sguardo diretto verso l'osservatore e un'espressione composta. L'incarnato etereo, modellato con morbide sfumature, contrasta con il fondo scuro neutro, secondo una formula tipica dell'artista. La protagonista indossa un sontuoso abito in broccato impreziosito da ricami con una leggera scollatura velata da un morbido scialle bianco; una stola di un blu brillante, resa con vibranti passaggi tonali, ricade sulle spalle, riprendendo il colore del nastro che le adorna i capelli, e un paio di orecchini pendenti che riflettono delicatamente la luce. Tra le mani regge un bouquet di fiori dai toni vivaci, elemento decorativo ma dal valore simbolico, che allude alla grazia e alla fugacità della bellezza.

L'opera si distingue per la precisa resa fisionomica e la qualità vellutata del tratto, caratteristiche che hanno reso nella prima metà del Settecento Rosalba Carriera una delle protagoniste assolute del ritratto a pastello presso le maggiori corti in tutta Europa. La composizione, equilibrata e armoniosa, rivela un'attenzione particolare alla psicologia del soggetto, restituendo un'immagine di aristocratica eleganza e intima sensibilità.

Euro 25.000 - 35.000



35

Michele Marieschi (1710 Venezia-1744 Venezia)

LA PIAZZETTA DI SAN MARCO A VENEZIA ALL'ORA DEL TRAMONTO

olio su tela
cm 61x96,5

Expertise Dott. F. Bologna (1970)

Già collezione privata, Roma

Euro 40.000 - 50.000

Bibliografia di riferimento:

Michele Marieschi, catalogo ragionato, a cura di R. Toledano, Milano, Leonardo, 1995, p. 66; v. 99)

Con ogni probabilità l'opera qui presentata è da identificarsi con quel dipinto "non finora rinvenuto" citato all'interno del catalogo ragionato di Marieschi a cura di Ralph Toledano (Milano, Leonardo 1995) e tratto dall'incisione ivi pubblicata intitolata "La Piazzetta" (p. 66; v. 99). Questa veduta di Piazza San Marco si distingue infatti per il suo taglio, basato su un avanzamento del punto di vista, nel quale non compare la Basilica di San Marco e protagonisti della scena risultano essere Palazzo Ducale, la Libreria Sansovina e il campanile in tutta la loro monumentalità.

Come giustamente evidenziato anche da Bologna, nonostante per il severo impianto prospettico l'artista si rifaccia chiaramente alle opere di Canaletto, Michele Marieschi si distingue però per una interpretazione più libera dello spazio e all'attenzione per la resa atmosferica e chiaroscurale, resa attraverso la sua tipica e riconoscibile pennellata. Oltre al riferimento all'incisione, il dipinto risulta essere di grande interesse in quanto ritenuto da Bologna totalmente autografo: non solo le architetture ma anche le figurine che animano lo spazio risultano infatti essere di mano dello stesso Marieschi, confutando in questo modo parte della critica che riteneva di poter distinguere l'intervento di differenti mani all'interno di una medesima opera.









36

Apollonio Facchinetti detto Domenichini (conosciuto anche come Maestro della Fondazione Langmatt) (1715 Venezia-1770 Venezia)

VEDUTA DEL CANALE DELLA GIUDECCA A VENEZIA CON LE CHIESE DELLO SPIRITO SANTO E DEL REDENTORE

olio su tela

cm 47x73

Expertise Prof. D. Succi

Già collezione privata, Parma

“Questa insolita ripresa prospettica raffigurante il canale della Giudecca con a sinistra la fondamenta delle Zattere e la chiesa dello Spirito Santo, a destra l’isola della Giudecca con la chiesa palladiana del Redentore, è a mio giudizio opera del c.d. Maestro della Fondazione Langmatt, un artista al quale si deve una notevolissima produzione di vedute veneziane e romane, oltre che di capricci paesistici e lagunari. Come ho ipotizzato in varie occasioni, questo maestro, va identificato in Apollonio Domenichini, un seguace di Carlevarijs e di Canaletto, il cui nome compare nei registri della fraglia (corporazione) dei pittori veneziani per l’anno 1757. (...)”

Ad Apollonio Facchinetti detto Domenichini sono state attribuite le tredici vedute veneziane conservate nella Fondazione Langmatt (da cui è derivato lo pseudonimo dell’artista, utilizzato fino alla scoperta della reale identità), situata a Baden, in Svizzera. (...)”

La suggestiva veduta qui studiata presenta le qualità tecniche e stilistiche dell’arte di Apollonio Facchinetti detto Domenichini, un artista capace di interpretare con originalità la lezione dei grandi maestri del Settecento veneziano, da Canaletto a Marieschi. Essa coniuga la sicura impostazione prospettica con la resa efficace degli elementi architettonici, utilizzando una tavolozza cromatica dalle tonalità armoniose e raffinate, mentre le figurette, toccate con vivaci pigmenti blu, rossi, ocre e bianchi, contribuiscono ad animare la composizione e a scandire la profondità spaziale. (...)”

Euro 12.000 - 15.000



37

Straordinario esemplare in tiratura pre-editoriale

ANTONIO CANAL DETTO CANALETTO (1697-1768)

PRA' DELLA VALLE

VENEZIA, TIRATURA PRE EDITORIALE, ANTE 1752

Acquaforte.

Titolo e autore incisi in basso su lastra.

Carta vergellata con filigrana "IVILLEDARY" sormontata da monogramma di Cristo.

Bella impressione in ottime condizioni con minime e lievi macchie e probabili piccoli restauri agli angoli, coperti al retro da piccoli elementi di nastro adesivo. Esemplare citato dal Montecuccoli nel testo riportato nella bibliografia in calce, come appartenente ad un antiquario di Parma

Dimensioni:

lastra mm 301x431

foglio mm 307x438

Bibliografia:

Federico Montecuccoli degli Erri, *Canaletto incisore, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere e arti, 2002, pp. 118 e 241*

Euro 4.000 - 5.000



38

Giandomenico Tiepolo
(1727 Venezia-1804 Venezia)

PAESAGGI CON LEVRIERI

penna, inchiostro e acquerello grigio su carta

mm 220x180

due disegni firmati in basso a destra

Già collezione privata, Milano

Euro 10.000 - 15.000



39

Giandomenico Tiepolo
(1727 Venezia-1804 Venezia)

PAESAGGI CON LEVRIERI

penna, inchiostro e acquerello grigio su carta

mm 220x180

due disegni firmati in basso a destra

Già collezione privata, Milano

Euro 10.000 - 15.000

Importante specchiera

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 110x138

Cornice in noce di forma sagomata, ornata in oro a motivi vegetali e fiori, i cui petali sono resi da eleganti inserti in madreperla. Gli angoli sagomati sono arricchiti da cartouches scolpite a rilievo, intarsiate con medesimo decoro e incorniciate da volute intagliate e dorate. Una doppia cornice interna modanata delimita una fascia dipinta a finta tartaruga. Cimasa e fregio inferiore intagliati a spighe di grano, volute e riccioli disposti con andamento speculare, probabilmente aggiunti in epoca posteriore.

Nel panorama europeo, Venezia detenne il primato nell'arte di coniugare lacca e madreperla, che, a partire dalla fine del XVII secolo, si impose nell'arredo come soluzione decorativa ricercata e di grande effetto. Verso il secondo quarto del XVIII secolo, nel pieno fervore del primo Rococò, la specchiera si emancipò dal suo ruolo funzionale per diventare un elemento d'arredo autonomo. Venezia guidò questa transizione attraverso decorazioni d'ispirazione orientale: motivi floreali e chinoiserie spiccano su fondi neutri, spesso seuri o, più raramente, di colore rosso, come nel caso della cornice oggi alla Gemäldegalerie di Berlino, alternati a rami e foglie, sortendo l'effetto di un'esuberanza ornamentale che, pur nella sua ricchezza, conserva sempre una raffinata compostezza. Nelle commissioni più prestigiose, questi motivi potevano essere impreziositi da intarsi in madreperla, una specializzazione in cui eccelleva Domenico Rossetti (Venezia 1650 - Verona 1736), architetto e intagliatore celebre proprio per i suoi "lavori alla cinese e madreperla".

La specchiera qui presentata è una tipica quanto raffinata espressione di questa maestria. Alla ricchezza pittorica corrisponde una equivalente vivacità scultorea che si esprime ai lati esterni della cornice, dove vengono applicati inserti in legno scolpito e dorato, e soprattutto in corrispondenza dei quattro angoli, arricchiti simmetricamente da cartouches di forma ogivale intarsiate in madreperla e decorate con i medesimi motivi pittorici che si riscontrano anche sulla fascia.

L'impianto formale della nostra specchiera è avvicinabile a quello della coppia di specchiere presentate in asta nel 2016 (Capolavori da Collezioni Italiane, Pandolfini, Firenze, 9 novembre 2016, lotto 15) (fig. 1), mentre è del tutto simile al modello più semplice oggi presso il Museo Civico di Storia e Arte di Trieste, che Alberici colloca entro il XVII secolo (fig. 2).

Tutti questi esemplari condividono un fondo seuro su cui risaltano ramage floreali lumeggiati in oro, profili dorati e raffinati inserti in madreperla a motivo naturalistico. La nostra specchiera si distingue per il profondo equilibrio compositivo: elementi scultorei e pittorici si combinano dando vita a un insieme armonioso.

Bibliografia di confronto

C. Alberici, *Il mobile veneto*, Milano 1980, pag. 159, tav. 218;

C. Santini, *Mille mobili veneti. L'arredo domestico in Veneto dal sec. XV al sec. XIX*, III, Modena 2002, pp. 246-247;

F. Sabatelli, *La cornice Italiana*, Milano 2009;

Catalogo asta Pandolfini, Capolavori da Collezioni Italiane, Firenze, 9 novembre 2016, lotto 15.

Euro 10.000 - 15.000



Fig. 1



Fig. 2





41

Elegante scrittoio da centro

FERRARA, XVIII SECOLO

Cm 144,5x82x107

Lastronato e filettato in noce, dalla forma fortemente sagomata e mossata che si ripete sul corpo superiore, sulla fascia e sui fianchi. Il piano e l'alzata sono decorati da riserve sagomate che incorniciano una lastronatura disposta a spina di pesce. L'alta fascia sottopiano presenta un cassetto sul fronte e angoli arrotondati che si raccordano alla mossata dei fianchi. Alzata con due cassetti ricurvi disposti su ogni lato, sormontati da vani a giorno arricchiti da cornicette intagliate, al centro uno sportello con specchio delimitato da due colonne e celante uno scomparto. Gambe lievemente arcuate su piedi a zoccolo stilizzato.

L'eleganza del mobile consiste nelle sue linee sinuose, una continuità di curve che avvolge l'intera struttura, esaltata da una lastronatura sapientemente disposta per assecondarne il movimento.

Euro 4.000 - 5.000



42

Cassettone a ribalta

VENETO, SECONDA METÀ XVIII SECOLO

cm 130x64x110

Raffinata lastronatura in radica di noce sapientemente disposta a formare disegni geometrici speculari e armoniosi. Fronte a doppia mosca con due cassetti sotto la calatoia che cela cassettini mossi e vano centrale ornato da cornicetta sagomata, fianchi bombati, pendagliana sagomata e asimmetrica, piedi mossi

Euro 4.000 - 6.000

43

Gruppo di sei poltrone

VENEZIA, XVIII SECOLO

Cm 56x50x87

Impianto mistilineo in legno dipinto a fondo azzurro, ornato da decoro floreale policromo, profili dorati e intagli a pellacce e foglie dorate, schienale a giorno con cartella traforata, braccioli terminanti a ricciolo, fasce e gambe mosse, seduta rivestita in seta

Euro 25.000 - 35.000





UNA COLLEZIONE DI **LACCHE VENEZIANE DEL XVIII SECOLO**

Lotti 44-61



44

Coppia di vassoi laccati e dipinti

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 27x18,5

Legno laccato e dipinto in policromia su fondo verde chiaro. Cavetto centrato da due figure orientali dorate, entro riserva di racemi di fiori e foglie. Bordura mistilinea profilata in verde scuro con tracce di doratura, che sui lati forma le due anse. Retro laccato rosso

Euro 1.000 - 1.500



45

Vassoio laccato

DIPINTO E DECORATO AD "ARTE POVERA"
VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 58,5x40,5

Legno laccato e dipinto in policromia. Cavetto raffigurante un paesaggio con al centro una scena galante con musico, sulla destra figure popolari danzanti, sulla sinistra giocatori di carte, realizzati in arte povera. Alta bordura sagomata, profilata in rosso e decorata da mazzetti di fiori entro riserve, che sui lati forma le due anse. Retro laccato rosso.

Euro 600 - 800

46

Vassoio laccato

DIPINTO E DECORATO AD "ARTE POVERA"
VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 50x37

Legno laccato e dipinto a fondo rosso e azzurro. Cavetto centrato da figure in costume in primo piano e scena di vita quotidiana sullo sfondo, realizzati in arte povera. Bordura mistilinea traforata ai lati a formare le due anse, profilata in rosso e decorata da mazzetti di fiori entro riserve alternate a lacca nera e rossa. Retro laccato nero

Euro 600 - 800



47

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 32x21,7

Legno laccato e dipinto in policromia su fondo verde. Cavetto centrato da composizione con fiori e volatile, incorniciato da volute ocre e nastri intrecciati. Bordura mistilinea, profilata in oro, che sui lati forma le due anse. Retro laccato rosso

Euro 600 - 800

48

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 29,6x21,4

Legno laccato e dipinto in policromia su fondo verde. Cavetto centrato da bouquet di fiori, incorniciato da volute vegetali. Bordura mistilinea decorata a motivi floreali, profilata in ocre, che sui lati forma le due anse. Retro laccato rosso

Euro 600 - 800

49

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 27,5x18,8

Di forma sagomata, legno laccato in policromia e dorature su fondo verde. Cavetto centrato da riserva intrecciata che incornicia un bouquet di fiori, bordura profilata in oro e decorata a motivi floreali entro cartelle. Due anse sagomate. Retro laccato rosso

Euro 500 - 600



50

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 54,7x39,5

Legno laccato e dipinto in monocromia su fondo blu. Cavetto centrato da rappresentazione della dea Giunone in un paesaggio con il pavone, suo attributo identificativo, incorniciata da volute concatenate. Bordura mistilinea traforata ai lati a formare due anse, decorata da motivi floreali e profilata in rosso. Retro laccato nero

Euro 1.000 - 1.200

51

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 52x33

Legno laccato e dipinto in policromia su fondo verde chiaro. Cavetto centrato da bouquet di fiori entro composizione di volute e fiori. Bordura mistilinea, decorata da motivi vegetali entro riserve alternate a lacca blu. Due anse in metallo applicate. Retro laccato rosso

Esposizioni:

Mostra Nazionale Antiquaria città di Firenze Palazzo Strozzi, numero 822. Etichetta cartacea al retro

Euro 800 - 1.200



52

Grande vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 73,5x51,2

Di forma rettangolare con angoli sagomati. Legno laccato e dipinto in policromia su fondo rosso con composizioni di fiori entro riserve verde chiaro. Bordura traforata ai lati a formare le due anse. Retro laccato rosso

Euro 1.500 - 2.000

53

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 28,2x21,7

Legno laccato e dipinto in monocromia su fondo verde chiaro. Cavetto centrato da scena di riposo dopo la caccia entro paesaggio con architetture, bordura mistilinea profilata in ocra e decorata da fiori sparsi. Retro laccato azzurro.

Euro 500 - 600



54

Grande vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 70,3x49,5

Legno laccato e dipinto in monocromia su fondo verde chiaro. Cavetto centrato da vaso con fiori entro girali di foglie, volute e fiori policromi agli angoli. Bordura sagomata, decorata a motivi floreali e profilata in verde, traforata ai lati a formare le due anse. Retro laccato nero.

Euro 1.500 - 2.000

55

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 55,6x40

Legno laccato e dipinto in policromia su fondo verde chiaro. Cavetto centrato da bouquet di fiori entro volute di foglie e fiori, bordura mistilinea decorata a fiori sparsi e traforata ai lati a formare le anse. Retro laccato nero.

Euro 500 - 600



56

Grande vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 62,5x44,4

Legno laccato e dipinto in policromia su fondo bruno. Cavetto centrato da scena di corte orientale in un paesaggio, incorniciata da decorazione a merletto e volute. Bordura mistilinea con medesimo decoro di merletti e nastri, traforata ai lati a formare le due anse. Retro laccato nero. Al retro, etichetta cartacea "Centro Internazionale delle Arti e del Costume. Venezia - Palazzo Grassi".

Euro 1.000 - 1.500

57

Vassoio laccato e dipinto a chinoiserie

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 47,7x38,8

Legno laccato e dipinto in policromia su fondo bruno. Cavetto centrato da due figure orientali in un paesaggio dipinte in policromia con dettagli in oro, entro riserva di volute vegetali. Bordura mistilinea, profilata in verde scuro e decorata a fiori, che sui lati forma le due anse. Retro laccato nero

Euro 600 - 800



58

Vassoio laccato e dipinto

LOMBARDIA, INIZIO XIX SECOLO

cm 60x39,2

Di forma ottagonale, legno laccato e dipinto in policromia su fondo nero. Cavetto centrato da scena di corte con fanciulla e servitore in un paesaggio con volatile, farfalla e coniglio. Decori di gusto neoclassico incorniciano il cavetto e arricchiscono la bordura di forma rettilinea. Piedini a mensola. Retro laccato rosso e inserito in ocre "BALDI."

Euro 800 - 1.200

59

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 68x43

Di forma rettangolare, legno laccato e dipinto a fondo rosso. Il paesaggio orientale dorato è incorniciato da una fascia nera profilata in oro e decorata da elementi vegetali susseguenti dorati. Bordura rettilinea profilata in nero e ornata con composizioni di fiori e insetti entro riserve alternate a motivi geometrici concatenati e dorati. Retro laccato nero

Euro 600 - 800

60

Vassoio laccato e dipinto

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 49,5x33,5

Di forma rettangolare, legno laccato e dipinto in policromia su fondo nero. Cavetto centrato da bouquet di fiori entro composizione di merletti, volute e motivi vegetali. Bordura profilata in verde. Retro laccato nero

Euro 800 - 1.200



61

Psiche da tavolo

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 52x34x106,5

Impianto elegantemente mosso e bombato, legno laccato verde e decorato in policromia e dorature con figure orientali e scene di corte in paesaggi. Parte superiore con specchio basculante con profili sagomati e dorati, incorniciato da elementi vegetali susseguenti e cimasa intagliata a riccioli, due montanti laterali terminanti a pinnacolo. Parte inferiore ad un cassetto con scomparti interni, sormontato da anta ribaltabile, celante cassettoni e vano. Gli interni laccati di rosso e arricchiti da elementi vegetali e paesaggi orientali dorati.

Provenienza:

Nella Longari S.r.l. Milano, etichetta cartacea al retro

Euro 2.000 - 3.000



62

Specchiera a chinoiserie

VENEZIA, XVIII SECOLO

cm 95x118

Legno laccato e dipinto a fondo nero, decorato a chinoiserie dorate con figure orientali al centro, motivi vegetali angolari su fondo di lacca rossa, da cui si dipartono racemi fogliati, in cui i fiori sono realizzati da inserti di madreperla. Fascia bombata con cornici interne ed esterne dorate.

Euro 5.000 - 6.000



63

Coppia di consoles “a goccia”

LOMBARDIA, XVIII SECOLO

cm 137x55x84

Legno finemente intagliato a rocailles e dorato, fasce con ricco traforo di volute e pellacce, montanti mossi che si raccordano in riccioli speculari. Piano sagomato e laccato a finto marmo.

Euro 3.000 - 5.000



64

Coppia di specchiere

LOMBARDIA, XVIII SECOLO

cm 70x135

Legno riccamente intagliato e dorato. Dalle forme ornamentali tipiche della metà del Settecento, ovvero più larghe in alto, con angoli stondati e lati concavi, sono caratterizzate da una continua curva che si arricchisce, soprattutto sulla cimasa, di peggie e riccioli traforati. L'intaglio invade la superficie stessa dello specchio, le cornici di dimensioni ridotte e gli ampi trafori conferiscono leggerezza e verticalità.

Euro 4.000 - 6.000



65

Console

GENOVA, XVIII SECOLO

cm 170x90x72

Legno intagliato, traforato e dorato, piano sagomato in marmo. Montanti a volute floreali riunite da una crociera centrata da vaso fiorito e terminanti con piedi a ricciolo; fascia sottopiano traforata e centrata da mascherone femminile da cui si dipartono volute fogliacee e tralci fioriti

Euro 12.000 - 15.000



66

Console barocca

ROMA, XVII-XVIII SECOLO

Cm 135x67x93

Legno riccamente intagliato, scolpito e dorato; fascia sottopiano traforata e centrata da testina femminile. Montanti sagomati intagliati a volute fogliacee riunite da crociera; piano lastronato in marmo nero

Euro 12.000 - 15.000



67

Calamaio

FRANCIA, FINE XVIII SECOLO

cm 45x35x13

Pianetto di forma sagomata laccato, dipinto e decorato con composizione all'orientale con vaso, fiori, farfalla e lumaca in oro, incorniciato da spessa bordura in bronzo dorato a volute che, sui lati, forma quattro piedini. Tre vaschette in porcellana bianca con montature in bronzo dorato, due contenenti i contenitori porta inchiostro

Euro 4.000 - 5.000



68

Mobiletto da centro

FRANCIA, FINE XVIII SECOLO

cm 42,5x34,5x72

Lastronato, filettato e intarsiato in bois de rose, bois de violette e varie essenze lignee naturali e tinte. Impianto di forma elegantemente mossa, il piano dispone di un'apertura a ribalta, è arricchito da ghiera in ottone dorato e decorato con lastronatura a spina di pesce su cui è inserita una riserva filettata a volute, intervallata da medaglioni angolari con motivi geometrici e fiori stilizzati, con al centro racemi fioriti su cui poggiano due volatili. I quattro lati incorniciati da riserve filettate che delimitano una composizione di fiori e foglie entro volute. Fianco destro dotato di un cassetto. Alte gambe terminanti con scarpette in bronzo cesellato e dorato

Euro 3.000 - 4.000

69

Coppia di poltrone Luigi XVI

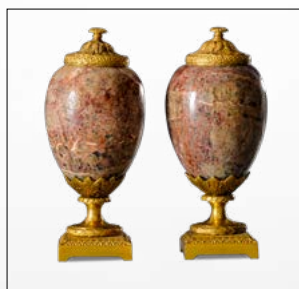
GENOVA, SECONDA METÀ XVIII SECOLO

cm 71x61x114

Legno riccamente intagliato e dorato, ornato da decorazioni di gusto classico, con motivi fogliati e ghirlande. Ampie sedute con schienale ovale sostenute da gambe dritte, rastremate e scanalate. Braccioli a ricciolo finemente intagliati a foglie di alloro.

L'impianto formale riflette pienamente i caratteri del gusto Luigi XVI, evidenti nella chiarezza della struttura e nel recupero di modelli antichi, tuttavia, la qualità dell'intaglio, ricco e vibrante, e la morbidezza delle forme, rivelano una sensibilità decorativa ancora legata alla tradizione rococò. Tale compresenza di elementi, tipica della produzione italiana ed in particolare ligure, conferisce all'insieme una resa plastica più libera e decorativa rispetto al rigoroso classicismo contemporaneo, ad esempio francese.

Euro 3.000 - 4.000



70

Coppia di cassolettes in diaspro, nello stile di Matthew Boulton

INGHILTERRA, XIX SECOLO

chiusi h cm 18,5
aperti h cm 21,5

Corpo ovoidale in diaspro con montature in bronzo cesellato e dorato. La parte superiore presenta un coperchio cesellato a motivi vegetali, reversibile e celante un portacandela scanalato e decorato a foglie lanceolate, che poggia su una ghiera circolare con motivo geometrico intrecciato. Base ornata da foglie di alloro su supporto quadrangolare.

Già collezione Manuel Longo, Milano

Euro 4.000 - 5.000



71

Piccola commode Transizione

PARIGI, FINE XVIII SECOLO

cm 81x50x86

Lastronata, filettata e intarsiata in bois de rose, bois de violette e altre essenze pregiate. Impianto rettilineo con fronte leggermente sporgente con due cassetti privi di traversa, interamente intarsiato con decoro a marqueterie "à la reine" di losanghe e motivi floreali stilizzati. Applicazioni in bronzo cesellato e dorato che, su bocchette e maniglie, hanno forma di ghirlande di alloro e fiocchi a nastro, arricchiscono i montanti angolari con teste di leone e festoni, costituiscono il profilo delle gambe elegantemente ricurve e terminano in scarpette a ricciolo. Piano in marmo sagomato

Euro 3.000 - 5.000





72

Coppia di importanti candelabri

FRANCIA, XIX SECOLO

bronzo patinato e dorato

cm 28x31x84,5

Fusti a foggia di figure femminili alate che reggono i candelabri a sei fiamme con bracci in forma di racemi fogliati e riccioli, le figure poggianti su due sfere e basi a semicolonna decorata a motivi geometrici e palmette

Euro 6.000 - 8.000



73

Orologio marescialla

FRÈRES REY, PARIGI, XIX SECOLO

bronzo dorato
cm 12,5x9x20

Raffinata cassa decorata a motivi vegetali e volute con parte superiore concava e gradinata sormontata da una maniglia a serpente, fianchi con rosette applicate, piedi ferini. Quadrante in smalto bianco firmato "Frères Rey" con numeri arabi per i minuti e per i quarti. Movimento svizzero composto da treno del tempo con conoide, scappamento a verga e completato da Grand Sonnerie, Petite Sonnerie, Silenzio, Sveglia, Richiamo. Durata carica circa 30 ore.

Euro 3.000 - 4.000



74

Pendola da tavolo

FRANCIA, PRIMA METÀ XIX SECOLO

bronzo dorato
cm 52x17x62

Ricca composizione raffigurante Apollo come suonatore di flauto con accanto il cane, simbolo di fedeltà, e, sul lato opposto, la cetra, la faretra, l'arco, attributi della divinità. Sopra la torre che incorpora l'orologio, decorata da panoplia di caccia, troneggia un globo celeste. Base a plinto centrata da altorilievo con figure mitologiche tra girali e ghirlande di fiori. Quadrante dorato con cerchio delle ore in smalto a numerazione romana. Movimento detto "Parigi" sviluppato su due treni di ruote, tempo con scappamento ad ancora e pendolo a filo. Suoneria a battuta tramite martelletto su campanello passaggio ore e mezze. Moto tramite molle, durata carica tempo e suoneria 8-10 giorni.

Euro 3.000 - 5.000

Impianto neoclassico con ampio basamento e torre centrale che ospita l'orologio, delimitato dalla figura di Psiche nell'atto di incoronare Amore, su modello della scultura di Claude Michallon (1751-1799). Cassa decorata a corone di fiori e foglie d'alloro, torce e lira, la corona di maggiori dimensioni incornicia il quadrante smaltato a numerazione romana per le ore, firmato "Ledure Bronzier à Paris" e "Hémon Hr.". Basamento ornato da un fregio a palmette e piedi ferini alati. Lancette d'origine tipo "breguet", movimento francese sviluppato su due treni di ruote. Scappamento ad ancora e pendolo a filo. Suoneria a battuta passaggio ore e mezza tramite martelletto su campanella, durata carica tempo e suoneria 10-14 giorni.

Benché la collaborazione tra Ledure e Hémon sia documentata dalle fonti d'epoca, la rarità degli esemplari attribuiti con certezza alla coppia conferisce a questo orologio un eccezionale valore storico e collezionistico.

Pierre-Victor Ledure, apprendista del rinomato bronzista André-Antoine Ravrio (1759-1814), fu un mercante e fabbricante di bronzi, specializzato in casse di orologi in bronzo dorato. Ricevette numerose importanti commissioni durante il periodo imperiale, godendo del patrocinio di una ricca clientela internazionale. Il suo laboratorio fu certamente attivo a Parigi tra il 1813 e il 1840 in rue Neuve-des-Petits-Champs, poi in rue Vivienne e infine in rue d'Angoulême. Oggi si possono ammirare esempi delle sue opere in molte importanti collezioni private e pubbliche, tra cui il Museo del Palacio del Tiempo di Jerez de la Frontera, il Palazzo Reale di Madrid, il Royal Pavilion di Brighton e l'Ambasciata britannica a Parigi. Claude Hémon, orologiaio parigino di spicco, divenne Maître Horloger nel 1770 ed ebbe un laboratorio a Parigi, in Rue Saint Martin, tra il 1812 e il 1820. Sebbene di Hémon si conoscano solo pochi dati biografici, è noto che i suoi movimenti furono utilizzati da grandi bronzisti del suo tempo, come Pierre Philippe Thomire, oltre che Pierre-Victor Ledure.





75

Importante pendola da tavolo

PIERRE-VICTOR LEDURE (1783-1840?) E CLAUDE HÉMON (1770-1820)
PARIGI, INIZIO XIX SECOLO

bronzo dorato
cm 52x22x76

Euro 4.000 - 5.000





76

Importante commode

FRANCIA, FINE XVIII - INIZIO XIX SECOLO

cm 128x59x86

Lastronata, filettata e intarsiata in bois de rose e varie essenze lignee naturali e tinte. Il fronte, scandito da due grandi cassetti privi di traversa, presenta una sezione centrale sporgente e profilata, che crea una divisione in tre parti: una parte centrale ampia affiancata da due sezioni leggermente più piccole. Ogni sezione è centrata da ricche riserve interamente intarsiate a nastri che inquadrano, al centro, un medaglione con scena bucolica, ai lati, due cesti contenenti composizioni di frutti. Sui fianchi, lo stesso motivo di nastri inquadra, invece, panoplie musicali. Ampia fascia sottopiano ornata da foglie d'acanto concatenate. Pendagliana sagomata, montanti decorati con finte scanalature terminanti con gambe leggermente mosse e arricchite da un motivo di boccioli di fiori pendenti. Applicazioni in bronzo dorato impreziosiscono i montanti angolari, la pendagliana e i piedi. Piano sagomato in marmo.

La composizione equilibrata, la finezza della decorazione e la varietà delle essenze lignee impiegate conferiscono al mobile un carattere distintivo.

Euro 12.000 - 18.000



77

Coppia di poltrone

ARTIGIANO MILANESE SU PROBABILE DISEGNO DI GIOCONDO ALBERTOLLI (1742-1839)
MILANO, FINE XVIII SECOLO

cm 63x63x103

Legno finemente intagliato, impianto sobrio e luminoso, dalle linee rette e simmetriche e dalle forme piuttosto austere e lineari derivate dall'antichità classica. Ornamentazione d'impronta naturalistica e ispirazione classica con intagli a foglie d'acanto, motivi zoomorfi e fitomorfi sulle fasce e sui braccioli terminanti a ricciolo, gambe anteriori rastremate, posteriori a sciabola (restauri e riprese alla cromia e alla doratura).

Giocondo Albertoli, formatosi artisticamente nella francesissima Parma, rappresentò a Milano l'avanguardia del gusto nell'arredamento e nell'ornamentazione, unendo la rigorosa eleganza del classicismo a soluzioni ornamentali innovative.

Euro 3.000 - 5.000



78

Alto gueridon scolpito

ITALIA CENTRALE, INIZIO XIX SECOLO

cm 55x55x157

Legno laccato, dipinto e dorato. Il pianetto circolare, definito da una bordatura perlinata e modanata, presenta una fascia intagliata a valve di conchiglia entro volute geometriche, completata da elementi vegetali e pinnacolo tornito. Il pianetto è sorretto da tre alte gambe di forma mossa, intagliate all'attacco a teste caprine il cui manto sfuma in un motivo di foglie lungo lo stelo. I sostegni, raccordati da una figura di serpente intrecciato, terminano a zoccolo e poggiano su base sagomata con elemento decorativo centrale a pigna e piedi ferini

Euro 4.000 - 5.000



79

Leda e il cigno

MANIFATTURA GINORI, DOCCIA

PERIODO LORENZO GINORI (1758 - 1791)

PROBABILE MODELLO DI GIROLAMO TICCIATI (1676 - 1744)

cm 17,5x17x21

Gruppo in porcellana dipinta in policromia raffigurante Leda seduta su un rocchio di marmo che abbraccia il cigno ad ali spiegate.

Provenienza:

Sotheby's Milano, Importanti mobili, ceramiche e oggetti d'arte, 11 dicembre 2008, lotto 98

Bibliografia:

Ginori da collezione: due secoli di porcellane e maioliche di Doccia, catalogo della mostra, Montecatini Terme, maggio - ottobre 1997, pagg. 52-53.

Euro 2.000 - 3.000



80

Coppia di schiavi mori

SU MODELLO DI PIETRO TACCA (CARRARA, 1577 - FIRENZE, 1640), FRANCIA, XIX SECOLO

bronzo patinato e dorato
cm 35x30x52

In origine alari da camino, questi bronzi sono oggi godibili come sculture d'arredo autonome di gusto seicentesco. Le figure poggiano su piedistalli dalle volute profonde di gusto barocco, mentre le torsioni accentuate dei loro corpi e il patetismo dei volti restituiscono con realismo la condizione di prigionia, risolta in un insieme vigoroso ed elegante. Si tratta di un modello molto apprezzato e diffuso tra i maestri bronzisti del XIX secolo, che trae ispirazione dai celebri "Quattro Mori" di Pietro Tacca che ornano il monumento a Ferdinando I de' Medici a Livorno.

Le quattro sculture in bronzo di schiavi incatenati che hanno ispirato i nostri esemplari fanno parte del monumento a Ferdinando I de' Medici. L'opera celebra le vittorie del Granduca e dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano contro i corsari barbareschi, che all'epoca minacciavano le coste toscane. Come noto, i Medici utilizzarono l'arte come potente strumento di propaganda, popolando le piazze toscane con busti e statue equestri per affermarsi come i dominatori della regione. Ferdinando I fu tra i più attivi in questo senso: dopo aver commissionato al Giambologna il proprio monumento equestre per Piazza della Santissima Annunziata a Firenze, rivolse la sua attenzione a Livorno, porta strategica sul Mediterraneo. Qui, nel 1595, fece erigere una statua colossale in marmo affidata a Giovanni Bandini. Solo in seguito, tra il 1623 e il 1626, Pietro Tacca completò l'opera aggiungendo alla base i celebri "Quattro Mori". Tacca, allievo prediletto del Giambologna, era succeduto al maestro come scultore granducale nel 1609, diventando importante interprete della magnificenza medicea.

Euro 4.000 - 6.000

FRANCESCO ZERILLI

(PALERMO, 1793–1837)

Lotti 81-85

Pittore tra i più rappresentativi del vedutismo siciliano della prima metà dell'Ottocento, Francesco Zerilli si formò a Palermo sotto la guida di Giuseppe Patania e Francesco Ognibene, sviluppando precocemente una vocazione per la pittura di paesaggio.

La sua produzione, composta prevalentemente da tempere e gouaches su carta di piccolo formato, si concentra sulle vedute di Palermo e dei principali luoghi dell'isola – da Messina a Trapani, fino ai siti archeologici della Sicilia – restituite con notevole precisione topografica e sensibilità luministica.

Inserito nel solco del vedutismo di matrice hackertiana, Zerilli seppe coniugare rigore descrittivo e sentimento del paesaggio, anticipando una sensibilità già prossima al gusto romantico. Le sue opere, richieste da una committenza internazionale legata al fenomeno del Grand Tour, rappresentavano veri e propri “souvenir colti”, capaci di fissare l'immagine ideale della Sicilia per viaggiatori e aristocratici europei.

Apprezzato già dai contemporanei per la “precisione e grazia del pennello”, Zerilli si affermò come uno dei principali interpreti del paesaggio nell'Italia meridionale. La sua carriera, purtroppo breve, si interruppe prematuramente nel 1837 a causa dell'epidemia di colera, lasciando tuttavia un corpus di opere che costituisce un momento fondamentale nell'evoluzione della pittura di veduta in Sicilia.





81
Francesco Zerilli (1793-1837)
VEDUTA DI NAPOLI DA POSILLIPO

tempera su carta
 cm 61x94
 firmato e datato in basso a sinistra:
 "Fsc. Zerilli dip. in Palermo nel 1835"

Euro 8.000 - 12.000

82
Francesco Zerilli (1793-1837)
VEDUTA DI PALERMO DALLA VILLA BELMONTE

tempera su carta
 cm 60x90
 firmato e datato in basso a sinistra: "Fsc.
 Zerilli dis. dal vero e dip. in Palermo nel
 1835"

Euro 8.000 - 12.000

83
Francesco Zerilli (1793-1837)
VEDUTA DI PALERMO

tempera su carta
 cm 60x90
 firmato e datato in basso a sinistra:
 "Fsc. Zerilli dip. in Palermo nel 1837"

Euro 8.000 - 12.000





84

Francesco Zerilli (1793-1837)

VEDUTA DI MESSINA

tempera su carta

cm 64x96

firmato e datato in basso a sinistra: "Fsc. Zerilli dis. dal vero e dip. in Palermo nel 1835"

Euro 8.000 - 12.000

85

Francesco Zerilli (1793-1837)

VEDUTA DI CATANIA PRESA DALLA PARTE MERIDIONALE

tempera su carta

cm 56x88

firmato e datato in basso a sinistra: "Fsc. Zerilli dis. dal vero e dip. in Palermo nel 1836"

Euro 8.000 - 12.000





86

Franz Kaisermann (1765 Yverdon-1833 Roma)

PAESAGGIO SICILIANO

gouache su carta su base delineata

cm 41x64

Siglato FK

Euro 4.000 - 6.000

87

Louis-François Cassas (1756-1827), attribuito a

VEDUTA DELLA SICILIA

tempera su carta delineata

cm 60x90

Euro 4.000 - 6.000



88

Narciso

ARTE NEOCLASSICA, ROMA, XIX SECOLO.
JOHN GIBSON (1799 - 1866), ATTRIBUITO A

Terracotta modellata
cm 71x38x48

Scultore nato in Galles nel 1799, arrivò a Roma nel 1817 dove visse e dove morì nel 1866. Frequentò lungamente lo studio di Antonio Canova tra il 1817 e il 1822, dove affinò lo stile neoclassico e sviluppò la pratica nella lavorazione della terracotta. Dopo essersi affermato in Italia, ricevette anche dalla madrepatria importanti commissioni, come le due sculture ritraenti la Regina Vittoria, stabilì il suo atelier in Via Fontanella dove realizzò nel 1824 il "Pastorello dormiente" per il Duca di Northumberland e nel 1838 inviò una rappresentazione del Narciso alla Royal Academy.

Citiamo tra le sue molte opere questi due lavori perché in essi si trovano ampi riscontri stilistici con la terracotta da noi presentata sia nei volti assorti e dai nasi sottili sia nell'acconciatura dei capelli e negli occhi senza pupille derivati dalla antichità classica. Ad essa si ispira anche la postura sdraiata del Narciso che rimanda alla raffigurazione ellenistica del Galata morente conservata ai Musei Capitolini

Euro 5.000 - 7.000







I canoni estetici di questo tavolo evocano i celebri disegni di Thomas Hope, quasi certamente scelti come fonte ispiratrice (Household Furniture and Interior Decoration, 1807).

Figura chiave del gusto Regency, Thomas Hope (1769–1831) fu un collezionista di grande portata, un designer innovativo, nonché il principale teorico dello stile Regency inglese. I suoi lunghi viaggi del Grand Tour in Europa, Grecia, Turchia ed Egitto, guidarono il suo interesse per le antichità come fonte di ispirazione per gli interni, i mobili e gli arredi del periodo Regency. Determinato a riformare il gusto contemporaneo riportando l'architettura e le arti, compreso l'arredamento, a quello che lui considerava lo spirito della purezza classica, progettò le sue abitazioni a tale scopo. Le sue dimore di Duchess Street a Londra e Deepdene nel Surrey non erano solo case, ma veri manifesti di stile aperti al pubblico. Nel 1807, con il suo celebre libro Household Furniture and Interior Decoration, introdusse per la prima volta il termine "interior decoration" nel mondo anglosassone e teorizzò i principi della bellezza visiva degli interni, fornendo disegni non solo di mobili ma anche di interi ambienti, dove arredi, colori delle pareti e architettura dovevano formare un insieme unitario. La sua eredità ha attraversato i secoli: dopo la vendita della sua collezione nel 1917, il suo genio ha influenzato non solo il Regency Revival, ma anche l'Art Déco.



89

Importante tavolo da centro

INGHILTERRA, NELLO STILE DI THOMAS HOPE, INIZIO XIX SECOLO

cm 114x71x86

In mogano splendidamente patinato, profili e decori in legno ebanizzato. La fascia sottopiano, ornata da una sequenza di stelle stilizzate intagliate a rilievo, poggia su robuste gambe a volute che, all'attacco, avvolgono teste di leone scolpite ed ebanizzate su entrambi i lati, e, all'estremità, terminano a zampa di leone. Due raggiere e intagli in forma di anthemion arricchiscono i fianchi, base ad alto plinto con pianetto sagomato ornato con motivo a palmette. Piano in marmo.

Già collezione privata, Regno Unito

Euro 10.000 - 12.000



90

Coppia di credenze

INGHILTERRA, INIZIO XIX SECOLO

cm 105x38x96

Lastronate in bois de rose, impreziosite da cornici in legno dorato modanate ad ovuli e palmette che profilano le alte fasce sottopiano e le due ante. Montanti arricchiti da lesene rastremate intagliate, all'attacco, a volti di vestali con corone di fiori e, alla base, da foglia di alloro. Due ante sul fronte decorate da griglia in metallo dorato e da seta plissettata, rivelano due vani a giorno. Piedi quadrangolari anch'essi dorati. Piani in marmo.

Provenienza:

Sotheby's, Parigi

Contraddistinte da un design grafico e architettonico, dall'alto livello di artigianalità e dall'elegante aspetto Regency, questa coppia di credenze riflette il gusto dei primi anni della Reggenza: i materiali alla moda ed esotici delle impiallaccature, come il palissandro, il mogano, spesso con venature evidenti, si fondono armoniosamente ai decori dorati "alla greca", tipici della riscoperta del gusto classico avvenuta nei primi anni dell'Ottocento.

Euro 5.000 - 6.000



91

Coppia di piedistalli

INGHILTERRA, XIX SECOLO

cm 36x36x91

Legno di quercia riccamente intagliato. Di forma quadrangolare con quattro facce pannellate e rastremate, scandite su ogni lato da intagli con fiore ed erme alate angolari dalle quali si dipartono festoni di nastri e foglie d'alloro. Fasce profondamente intagliate ad ovoli e modanature susseguenti, quelle inferiori a foglie lanceolate, alto basamento quadrangolare.

Già collezione privata, Regno Unito

Euro 5.000 - 6.000





Fig. 1

92

Vaso con coperchio

LONDRA, 1808-1809. MAESTRO ARGENTIERE PAUL STORR

Argento fuso, sbalzato e cesellato
gr 4000
Altezza cm 36

Corpo a cratere con piede circolare decorato da cornice a motivi a festone poggiante su plinto quadrato. Nella parte inferiore fascia a rilievo bombata centrata da foglie d'acanto da cui aggettano due anse sagomate a nervatura poggiante su protomi antropomorfe barbute di stile neoclassico. Bordo superiore svasato con decoro a foglie di mirto susseguenti su cui poggia il coperchio ornato a baccellature centrate da presa a foggia stilizzata di ananas.

L'elegante manufatto di gusto neoclassico, caratteristico dello stile Adam, canonizzato dai fratelli Robert e Jean Adam ispirato all'arte classica e influenzato dai disegni di Giovan Battista Piranesi, appartiene alla prima produzione del celebre orafo e argentiere inglese nel periodo segnato dalla sua collaborazione commerciale con la Rundell & Bridge insieme all'artista William Theed the Elder (1764-1817) iniziato a Londra nel 1807. Alcuni elementi del nostro vaso sono riscontrabili nella produzione artistica di Storr come, ad esempio, le anse figurate che ritroviamo nei quattro rinfrescatoir ispirati al Vaso Medici presenti nella collezione Alan and Simone Hartman di New York datati 1811-1812 o con quello analogo conservato negli arredi della Casa Bianca a Washington o nel coperchio e nel piede analoghi a quelli del vaso a cratere eseguito nel 1807-1808 documentato presso la Mansion House di Londra (fig 1)

Bibliografia:

N.M PENZEL "PAUL STORR 1771-1844. Silversmith and goldsmith" UK 1971 pp 124-125 tav XXIII;

CHRISTOPHER HARTOP "Art in Industry. The silver of Paul Storr" Cambridge, UK 2015 pp 72-73 tav 73

Euro 8.000 - 10.000



Importante coppia di vasi

LONDRA, 1826. MARCHI DEL MAESTRO ARGENTIERE PAUL STORR (1770-1844)

Argento fuso, sbalzato, cesellato e dorato

gr 6000

cm 32x20x40

La raffinata coppia di vasi biansati è rappresentativa dell'importante e ricercata produzione del più celebre argentiere inglese del XIX secolo, Paul Storr, creatore di straordinari manufatti per la corona britannica e per importanti committenze europee. Si presenta con una calibrata proporzionalità nella linearità dei volumi ovali del corpo e circolari della base magistralmente arricchita dalle elaborate anse finemente sagomate e cesellate con motivi a foglie, girali e frutti e da pampini di vite disposti a fascia orizzontale, mentre elaborate riserve incise scandiscono la superficie a specchio con applicazioni fuse e cesellate derivate da modelli settecenteschi. Il decoro a tralcio di vite, ricorrente nella produzione di Storr, trova riscontri simili in quello che orna il rinfrescoio della collezione dei Conti Spencer datato 1817-1818 e nel celebre trofeo di Ascott creato nel 1825-1826 conservato nel Art Institute di Chicago. Entrambi i vasi recano, nella parte superiore, iscrizione commemorativa incisa a cesello.

Publicazioni:

N.M. PENZEL "PAUL STORR 1771-1844. Silversmith and goldsmith" UK 1991. Pag 200-201 tav

LXI e pag 216-217 tav LXIX

Euro 10.000 - 12.000





Fig. 1

94

Claret Jug

LONDRA 1831, ARGENTIERE ROBERT HENNEL

Argento fuso, sbalzato e cesellato
gr 1370
Alt. cm 30

Corpo elegantemente sagomato con accennato movimento a torchon e ricchi decori floreali centrati da riserve a volute sagomate contenenti stemma nobiliare e dedica finemente cesellati. Elaborato manico a foggia di tralcio di vite da cui si spandono pampilli con grappoli d'uva. L'opera sembra precorrere stilisticamente i nuovi modelli che entreranno in voga in epoca vittoriana nell'argenteria inglese codificati nel volume di disegni "VASES AND ORNAMENTS" di Frederick Knight pubblicato a Londra nel 1833. (Fig. 1)

Euro 3.000 - 4.000





95

San Giovanni Battista

SAN PIETROBURGO, XVIII SECOLO
 MARCHI DELL'ARGENTIERE E DEL SAGGIATORE
 (NON IDENTIFICATI)

Icona su tavola

Riza in argento fuso, sbalzato, cesellato e dorato

cm 26,5x31,5

Etichetta cartacea sul retro "Collezione Mazzoleni Arte Milano Via Montenapoleone 22"

Euro 2.000 - 3.000

96

Deipara di Tikhvin (Hodigitria)

KOSTROMA, 1780
 MARCHI DEL SAGGIATORE E DELL'ARGENTIERE
 (NON IDENTIFICATI)

Icona su tavola

Importante riza in argento fuso, dorato, cesellato impreziosito da perline naturali, ametiste e granati

cm 25,5x36

Etichetta cartacea sul retro "Collezione Mazzoleni Arte Milano Via Montenapoleone 22"

Euro 6.000 - 8.000





97

San Nicola di Myra

MOSCA, XIX SECOLO

Icona su tavola.

Riza in argento fuso, sbalzato, cesellato, dorato e smalti polieromi

cm 26,5x32

Etichetta cartacea sul retro

"Collezione Mazzoleni Arte Milano Via Montenapoleone 22"

Euro 2.000 - 3.000



98

San Nicola di Myra

SAN PIETROBURGO, 1832

MARCHIO DELL'ARGENTIERE (NON IDENTIFICATO)

Icona su tavola.

Riza in argento fuso, sbalzato, cesellato e dorato
cm 26,5x31

Euro 4.500 - 5.000



99

Boccale

MOSCA, XVIII SECOLO. MARCHI CONSUNTI DI DIFFICILE LETTURA

Argento fuso, sbalzato, cesellato, niellato e dorato
gr 820

cm 17x14,5x18

Elaborati decori a volute, racemi e mascheroni antropomorfi. Riserve circolari incorniciano ritratti di condottieri e imperatori russi, sul coperchio raffigurazione dell'episodio biblico di Sansone e Dalila

Euro 1.500 - 2.000





100

Boccale

MOSCA, XVIII SECOLO

MARCHIO DELL'ARGENTIERE NON IDENTIFICATO

Argento fuso, sbalzato, traforato, cesellato e dorato
gr 1000

cm 22x15x21

Ricchi decori traforati e cesellati con raffigurazioni
allegoriche e religiose

Euro 2.500 - 3.000





101

Importante samovar

SAN PIETROBURGO, 1896

Argento fuso e cesellato

gr 5370

cm 31x31x42

Corpo piriforme poggiante su base a tripode con piedi a ricciolo.

Fastosi decori di gusto naturalistico con motivi a larghe foglie e volute sovrapposte

L'opera è corredata di Attestato di Libera Circolazione

Euro 12.000 - 15.000



102

Saliera a trono

MOSCA, FINE XIX SECOLO. MARCHIO DELL'ARGENTIERE M. PERCHIN (?)

Argento fuso, sbalzato, traforato, cesellato, dorato e smalti policromi

gr 243

cm 8x7,5x14

Euro 2.500 - 3.000



103

Icona da viaggio

MOSCA, FINE DEL XIX SECOLO. MAESTRO ARGENTIERE OVCHINNIKOV

Argento fuso, cesellato, dorato e smalti policromi

gr 270

cm 7x1,4x10,2, aperta cm 13,7x0,7x10,2

All'interno dipinte al centro la Diapara di Kazan con ai lati

Santa Caterina e San Pantaleo

Sul retro incisa iscrizione devozionale

Euro 2.500 - 3.000



104

Preziosa scatola in oro

*SAN PIETROBURGO, FINE DEL XIX SECOLO
MARCHIO DELL'ORAFO (NON IDENTIFICATO)*

Oro 18 carati (80 grammi circa), zaffiri
cm 5,5x2,7x8,5

Elegante decorazione sul coperchio raffigurante pansè con petali
in zaffiri a goccia cabochon, incisione con dedica e data 1894

Euro 6.000 - 8.000



105

Importate coppa in oro

*SAN PIETROBURGO, FINE DEL XIX SECOLO
MARCHIO DELL'ORAFI E DEL SAGGIATORE NON IDENTIFICATI*

Oro 18 carati, fuso e sagomato. Base in argento fuso e cesellato, zaffiri, granati e smalti policromi gr lordi 186
cm 5,5x5,5x8,9

Coppa globulare in oro con castoni contenenti zaffiri e granati cabochon, entro riserve circolari monogramma coronato dello Zar Nicola II e stemma imperiale dei Romanov con aquila bicipite coronata con smalti policromi. Elaborato sostegno a tripode con aquile dalle ali spiegate che stringono tra gli artigli sfere in lapislazzulo

Euro 6.000 - 8.000





106

Coppia di elementi decorativi allegorici

FONDITORE FRANCESE, XVIII - XIX SECOLO

bronzo dorato e colonna in porfido
cm 40x21x24

Composizioni con putti in un paesaggio roccioso, alcuni operosi, altri a riposo. Uno dei due gruppi, in particolare, è un chiaro riferimento all'Allegoria dell'Architettura: un putto è intento a tracciare disegni su una tavola geometrica, mentre l'altro siede accanto a un volume aperto che reca l'iscrizione "Les règles des cinq ordres d'architecture", esplicito richiamo al celebre trattato del 1562 di Jacopo Barozzi da Vignola che codifica le regole costruttive dei cinque ordini classici.

Euro 20.000 - 25.000



107

Coppia di candelieri “Retour d’Égypte”

FRANCIA, XIX SECOLO

cm 7,5x7,5x27

Due sfingi alate in bronzo patinato reggono il portacandele in bronzo dorato ornato da palmette, perlinatura e motivi circolari susseguenti. Sostegno a plinto in marmo rosso arricchito da applicazione in forma di grifone, base gradinata in bronzo dorato

Euro 2.000 - 3.000



108

Coppia di candelabri “Retour d’Egypte”

FRANCIA, INIZIO XIX SECOLO

Bronzo fuso, patinato e dorato
cm 11,5x17x41,5

Ispirati a modelli di Claude Galle (1759-1815). In stile egiziano con figure di sacerdotessa Naofore che sorregge le due luci a cornucopia, inginocchiata su basamenti rettangolari con finti geroglifici in rilievo

Provenienza:

Collezione privata, Regno Unito;

Bonhams Londra, Important Design, 21 novembre 2018, lotto 46

Euro 10.000 - 12.000



109

Coppia di vasi "Medici" di gusto neoclassico

XIX SECOLO

cm 19x19x44

Bronzo fuso e dorato

bordo perlinato sotteso da una fascia ad ovuli intervallati da frecce, corpo bulinato istoriato con scene bacchiche in rilievo, due anse ornate da volti femminili, piede circolare decorato da corona di alloro, base a plinto centrata da panoplia

Euro 3.000 - 4.000



110

Coppia di candelabri

FRANCIA, XIX SECOLO

bronzo brunito e bronzo dorato
cm 32x32x68

Fusti a foggia di figure femminili coronate d'alloro che reggono i candelabri a sei fiamme con braccia a volute fogliacee, sostegni a semicolonna scanalata con ghirlande di fiori e corone di alloro su basi sagomate

Euro 5.000 - 6.000

111

Flora Capitolina

ROMA. ULTIMO QUARTO DEL XVIII SECOLO
AMBITO LUIGI VALADIER (1726-1785)

Bronzo fuso, cesellato e patinato
Base a plinto in marmo bianco, marmo cipollino, marmo fior
di pesco (?) e bronzo dorato
con base h cm 43,5, senza base h cm 32,5

Il bronzo prende modello dalla scultura in marmo di epoca romana rinvenuta presso Villa Adriana a Tivoli intorno al 1740 e donata a Papa Benedetto XIV, ora collocata nella sala del Galata dei Musei Capitolini. L'opera fu integrata nelle parti mancanti dallo scultore Carlo Monaldi (1683 - 1760) nel 1744 e venne a lungo considerata come una delle sculture più importanti di epoca classica.

Esistono numerose riproduzioni eseguite nell'immediatezza del ritrovamento prodotte in ambito romano, come una terracotta eseguita da Bartolomeo Cavaceppi (1717 - 1799) conservata al Museo Nazionale di Palazzo Venezia in Roma e le versioni in bronzo eseguite da Giacomo e Giovanni Zoffoli attorno al 1793, ora al National Trust, Saltram, UK e da Luigi Valadier verso il 1778, ora al Palazzo Reale di Stoccolma, a cui avviciniamo il nostro modello.

Bibliografia:

Alvar González-Palacios "Luigi Valadier". *Catalogo mostra Frick Collection New York*, 30 Ottobre 2018 - 20 Gennaio 2019. Fig. 8-25, pag 378;

"Valdier, splendore nella Roma del Settecento" *Catalogo mostra a cura di Anna Coliva e Geraldine Leardi, Galleria Borghese, Roma 2019. Pag. 56 tav. 8*

Euro 3.000 - 5.000



112

Mercurio alato

ARTE DEL GRAND TOUR, ROMA, XVIII-XIX SECOLO
AMBITO DI GIACOMO E GIOVANNI ZOFFOLI

Bronzo fuso, cesellato e patinato, base a plinto
modanato in bardiglio imperiale
con base h cm 66, senza base h cm 51,5

Il Mercurio, derivato dal celebre bronzo manierista fuso attorno al 1564 in Firenze dal Giambologna (1529-1608) e ora conservato al Museo del Bargello, è ascrivibile alla produzione neoclassica ispirata all'antico e in particolare all'opera della bottega romana degli scultori Giacomo Zoffoli (1731-1785) e Giovanni Zoffoli (1745-1805) del primo dei quali sono documentati diversi esemplari autografi analoghi al nostro anche nelle dimensioni

Bibliografia:

Won Allen Seiten Schon "Bronzen der Renaissance und der Barock" Ed Braus, Berlino 1995. PP 610-611

Già collezione Alessandra Di Castro, Roma.

Euro 5.000 - 6.000



Flora Capitolina e Polimnia

ARTE NEOCLASSICA, ROMA, XVII-XIX SECOLO, AMBITO DI FRANCESCO RIGHETTI (1749-1819)

Bronzo fuso, cesellato e patinato e basi in marmo bianco

Musa h con base cm 58,5, senza base h cm 36

Flora h con base cm 57, senza base h cm 35

Le due sculture derivate da modelli della classicità antica, una, la Flora Capitolina con marmo di epoca romana rinvenuto nel 1740 nei pressi di Villa Adriana e conservata ora nei Musei Capitolina e una raffigurante la musa Polimnia, protettrice del canto sacro e della poesia lirica, copia romana del II secolo D.C. da un originale ellenistico conservato nel Museo Pio Clementino, appartengono alla produzione neoclassica romana tra XVII e XIX secolo, alimentata dalla moda del Grand Tour.

I due bronzi mostrano affinità stilistiche ed esecutive con le opere dello scultore e fonditore romano Francesco Righetti che dopo una iniziale formazione presso la celebre bottega di Luigi Valadier (1726-1785) iniziò un percorso autonomo aprendo uno studio nel 1779 in Via della Purificazione a cui seguì dieci anni dopo una fonderia specializzata in piccoli bronzi ispirati all'antico

Euro 8.000 - 10.000







114

Ritratto di Nobildonna all'antica

ARTE NEOCLASSICA ITALIANA, FIRMATO "GAE.MONTI DI RAVENNA F.A. 1832".
GAETANO MATTEO MONTI (1776-1847)

Marmo bianco
cm 51x51x10

L'elegante profilo femminile di chiara marca canoviana testimonia l'aderenza ai modelli stilistici neoclassici ispirati al maestro di Possagno di cui l'autore, il ravennate Gaetano Matteo Monti fu allievo nel suo periodo di studi romani presso l'Accademia di San Luca. Nel 1806 vince il concorso di Brera e prosegue la sua carriera di scultore soprattutto in ambito lombardo. Trasferitosi a Milano nel 1811, collabora col suo quasi omonimo milanese Gaetano Monti (1750-1827) presso i cantieri del Duomo e dell'Arco della Pace.

La nostra opera trova significativi riscontri fisiognomici e stilistici con un analogo rilievo marmoreo passato in asta a Milano presso Sotheby's nel luglio del 2007 (lotto 365) (Fig. 1)

Euro 4.000 - 6.000





115

Omero

ARTE NEOCLASSICA, ITALIA, XIX SECOLO. AMBITO DI TITO ANGELINI (1806-1888)

Marmo bianco e base tornita in breccia colorata
cm 37x23x68

L'opera, ritratto immaginario del poeta epico greco Omero, è ispirata ai modelli della classicità ellenistica rivisitati tra il XVIII e il XIX secolo dallo stile neoclassico.

La figura, presentata a torso nudo, sembra trarre modello dal marmo romano del II secolo d.C., anche se in una versione più "ringiovanita", conservato presso il Museo del Louvre proveniente dalla collezione Albani e trafugato a Parigi da Napoleone nel 1797.

Chiara esempio della "reinvenzione dell'antico" avvenuta con l'avvento del neoclassicismo, è stato in passato avvicinato alla mano dello scultore napoletano Tito Angelini che dopo essersi formato a Roma seguendo i modi di Bertel Thorvaldsen, dopo aver viaggiato in Italia stringendo rapporti con artisti come Bartolini e Tenerani, fu a Parigi nel 1847 dove avrebbe potuto vedere ed ammirare il busto sottratto da Bonaparte all'Italia. Una volta tornato a Napoli fu scultore della corte napoleonica e cattedratico

Euro 4.000 - 5.000



116

Vestale

ARTE NEOCLASSICA ITALIANA. ROMA (?), XVIII-XIX SECOLO

Marmo bianco
cm 35x26x65

L'opera neoclassica, ispirata al marmo canoviano, eseguito dall'artista tra il 1818 e il 1822 su commissione del banchiere milanese Luigi Uboldi, trova significativi riscontri con un'opera documentata nell'Archivio Fotografico della fondazione Federico Zeri (numero scheda 81947) attribuito dallo studioso allo stesso Canova e mostra similitudini con il busto denominato "Zingarella" ascrivito alla produzione dello scultore romano Carlo Albacini (1770-1810), entrambi probabilmente ispirati alla nota vicenda della vestale Tuccia che fu figura altamente simbolica nella storia della Roma antica.

Euro 4.000 - 5.000



117

Giuseppe Croff (1810-1869)

BUSTO DI GENTILDONNA

ARTE NEOCLASSICA MILANESE DEL XIX SECOLO

FIRMA INCISA "G.CROFF"

Marmo bianco

Alt. cm 67

Croff fu allievo dello scultore Pompeo Marchesi (1783-1858) da cui apprese il modo neoclassico, nel 1837 inizia a lavorare nella Fabbrica del Duomo dove esegue le due grandi statue di San Francesco di Sales e San Pietro Nolasco. Fu anche apprezzato ritrattista e decoratore partecipando a numerose esposizioni nazionali e internazionali

Euro 2.500 - 3.000



118

Artista romano del XVIII secolo

ALLEGORIE DELLA SAPIENZA

cm 117,5x146
coppia di dipinti
olio su tela ovale

Euro 15.000 - 20.000



Questa elegante coppia di composizioni ispirate al raffinato linguaggio figurativo del neoclassicismo, concepite come pendant, presentano un coerente programma iconografico di carattere morale e celebrativo.

Nella prima composizione, una figura femminile assisa e velata, allegoria della Sapienza o dell'Ispirazione, è affiancata da personificazioni delle Arti, tra cui la Musica e la Poesia, riconoscibili rispettivamente dagli attributi dello strumento e del libro. La presenza di putti sottolinea il carattere elevato e ideale della rappresentazione, alludendo alla trasmissione del sapere e alla dimensione spirituale della creazione artistica.

La seconda scena raffigura invece il Tempo (in basso a sinistra compare la figura di Crono, vecchio alato, simbolo del tempo trascorso e del giudizio storico) e l'Eternità, che regge in mano l'Ouroboros, un serpente che si morde la coda simbolo di ciclicità. La figura femminile centrale, invece, velata e posta su un basamento, rappresenta verosimilmente la Virtù o la Sapienza, destinata a essere riconosciuta e celebrata nel tempo. I putti, ancora una volta, fungono da intermediari simbolici, sostenendo libri e attributi del sapere.

CARLO BOSSOLI

(1815–1884)

Lotti 119-120



119

Carlo Bossoli (1815-1884)

PIAZZA SAN MARCO

olio su tela

cm 25x35

firmato in basso a destra

Euro 8.000 - 12.000

Le due opere, di straordinaria precisione atmosferica e luministica, raffigurano differenti scorci di Piazza San Marco, animate da eleganti figure e immerse in una luminosità tersa che esalta l'ampiezza della piazza e il profilo monumentale della città lagunare. Con tocco rapido e vibrante, Bossoli restituisce la vitalità quotidiana della Venezia ottocentesca, unendo sensibilità scenografica e attenzione quasi teatrale agli effetti di luce e prospettiva. La resa ariosa del cielo, le architetture sapientemente sintetizzate e la presenza delle minute figure confermano la qualità della produzione matura dell'artista, tra i più apprezzati vedutisti del XIX secolo.



120

Carlo Bossoli (1815-1884)

PIAZZA SAN MARCO

olio su tela

cm 25x35

firmato e datato 1861 in basso a destra

Euro 8.000 - 12.000

121

Karl Kaufmann (1843-1902)

VEDUTA DI VENEZIA

olio su tela
cm 69X106

firmato e datato 1893 in basso a destra

Provenienza:

*Christie's, Londra, 2000, Impressionist and 19th
Century Art, lotto 148*

Euro 10.000 - 15.000







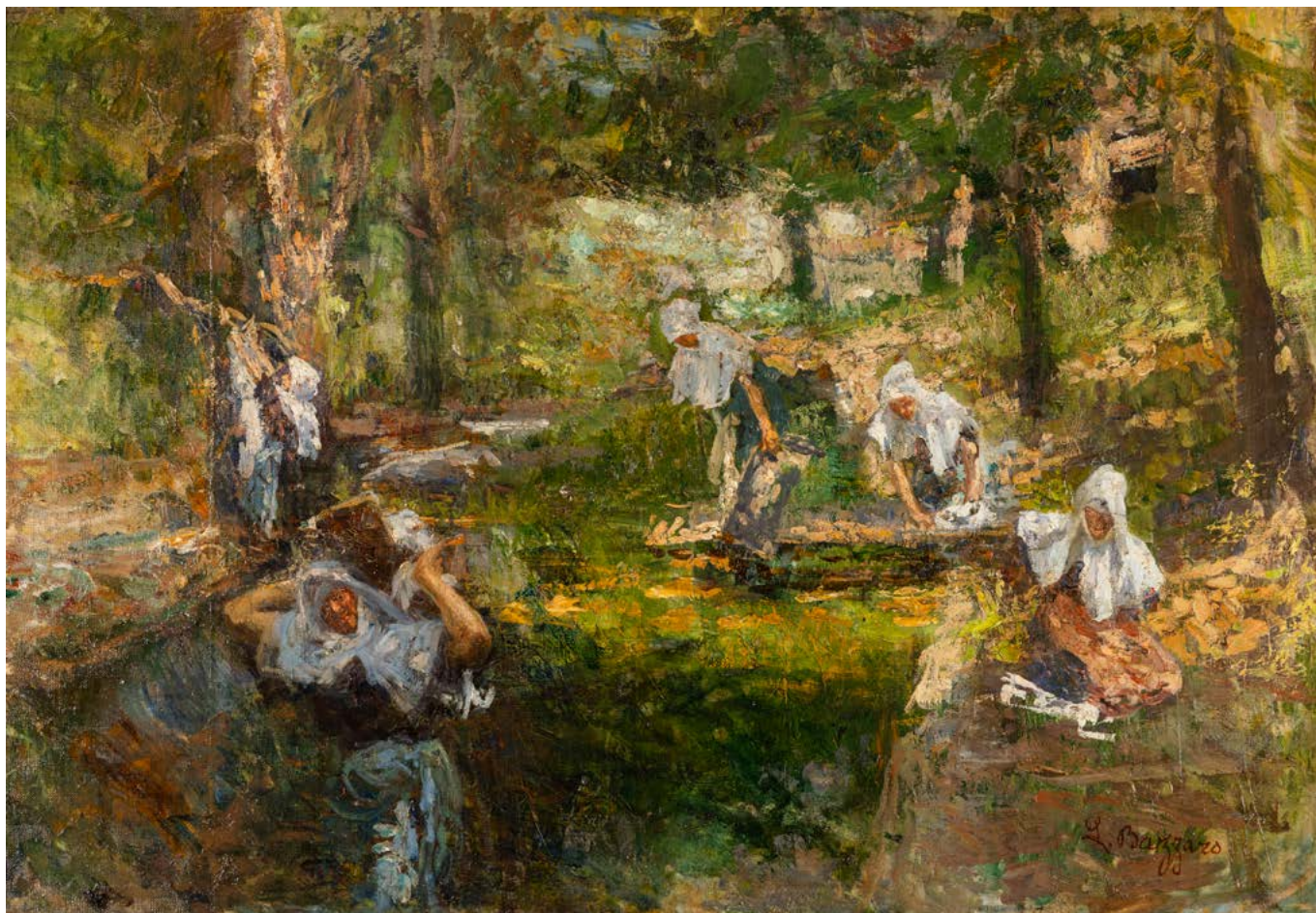
122

Scuola lombarda del XIX secolo

VEDUTA DEL LAGO MAGGIORE CON L'ISOLA BELLA

olio su cartone
cm 41x60,5

Euro 6.000 - 8.000



123

Leonardo Bazzaro (1853-1937)

LAVANDAIE DEL CONVENTO (SUORE AL TORRENTE)

olio su tela

cm 91x132

1923-1924

firmato in basso a destra

Provenienza:

Christie's, Roma, asta 2346 del 1998, lotto 705

Bibliografia:

- *Catalogo mostra di 46 opere di Leonardo Bazzaro, 1941 - Arte del XIX secolo, 1998, p.138 (con titolo suore al torrente)*

- *"Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere" Antiga edizioni 2011, pag. 360, tav. 730*

Esposizioni:

1941, Milano, Galleria Guglielmi, n.33

Euro 5.000 - 7.000

124

Federico Andreotti (1847-1930)

LA RICONCILIAZIONE

olio su tela
cm 104,5x78
firmato in basso a destra

Euro 10.000 - 12.000





125

Eugenio Zampighi (1859-1944)

IL BAGNO

olio su tela

cm 75x106

firmato in basso a sinistra

Euro 10.000 - 15.000







126

Henry Alfred Gsell (1859-1920)

NUDO SUL DIVANO

olio su tela

cm 125x169

firmato in basso a sinistra

Provenienza:

*Christie's, Londra, 2001, 19th Century European Art
Including Scandinavian Art, lotto 57*

Euro 8.000 - 10.000



127

Giuseppe Carelli (1858-1921)

BARCHE DI PESCATORI

olio su tela

cm 37x64

firmato in basso a sinistra

Euro 1.500 - 2.000



128

Friedrich II Nerly (1842-1919)

SPIAGGIA DI SALERNO AL TRAMONTO

olio su tavola

cm 41,5x72

firmato basso a sinistra

Euro 4.000 - 6.000



129

Ulrico Pistilli (1854-1950)

LA BAIJA DI NAPOLI

olio su tela

cm 71x105

firmato in basso a destra

Provenienza:

Sotheby's, Londra, 1997, 19th Century Paintings and Watercolours, lotto 180

Euro 2.500 - 3.500



130

Carlo Brancaccio (1861-1920)

IL PICNIC

olio su tela

cm 42,5x67

firmato in basso a sinistra

Provenienza:

Christie's, Londra, 2001, 19th Century European Art Including Scandinavian Art, Lot 41

Euro 2.000 - 2.500

COMPRIARE E VENDERE

TERMINOLOGIA

Qui di seguito si precisa il significato dei termini utilizzati nelle schede delle opere in catalogo (resta inteso che detti termini, così come ogni altra indicazione o illustrazione, devono considerarsi puramente indicativi e non vincolanti, e non possono generare affidamento di alcun tipo negli offerenti e nell'acquirente):

nome artista: a nostro parere probabile opera dell'artista indicato;

attribuito a ...: è nostra opinione che possa essere opera dell'artista citato, in tutto o in parte;

bottega di / scuola di ...: a nostro parere è opera di mano sconosciuta della bottega dell'artista indicato, che può o meno essere stata eseguita sotto la direzione dello stesso o in anni successivi alla sua morte;

cerchia di / ambito di ...: a nostro avviso è un'opera di mano non identificata, non necessariamente allievo dell'artista citato;

seguace di / nei modi di ...: a nostro parere opera di un autore che lavorava nello stile dell'artista;

stile di / maniera di ...: a nostro avviso è un'opera nello stile dell'artista indicato, ma eseguita in epoca successiva;

da ...: sembrerebbe una copia di un'opera conosciuta dell'artista indicato, ma di datazione imprecisata;

datato: si tratta, a nostro parere, di un'opera che appare realmente firmata e datata dall'artista che l'ha eseguita;

firma e/o data iscritta: sembra che questi dati siano stati aggiunti da mano o in epoca diversa da quella dell'artista indicato;

secolo ...: datazione con valore puramente orientativo, che può prevedere margini di approssimazione;

in stile ...: a nostro parere opera nello stile citato pur essendo stata eseguita in epoca successiva;

restauri: i beni venduti in asta, in quanto antichi o comunque usati, sono nella quasi totalità dei casi soggetti a restauri e integrazioni e/o sostituzioni. La dicitura verrà riportata solo nei casi in cui gli interventi vengono considerati dagli esperti della casa d'aste molto al di sopra della media e tali da compromettere almeno parzialmente l'integrità del lotto;

difetti: il lotto presenta visibili ed evidenti mancanze, rotture o usure;

elementi antichi: gli oggetti in questione sono stati assemblati successivamente utilizzando elementi o materiali di epoche precedenti.

COMPRIARE

Precede l'asta un'esposizione durante la quale l'acquirente potrà prendere visione dei lotti, constatarne l'autenticità e verificarne le condizioni di conservazione.

Il nostro personale di sala ed i nostri esperti saranno a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Chi fosse impossibilitato alla visione diretta delle opere può richiedere l'invio di foto digitali dei lotti a cui è interessato, accompagnati da una scheda che ne indichi dettagliatamente lo stato di conservazione. Tali informazioni riflettono comunque esclusivamente opinioni e nessun dipendente o collaboratore della Cambi può essere ritenuto responsabile di eventuali errori ed omissioni ivi contenute. Questo servizio è disponibile per i lotti con stima superiore ad € 1.000.

Le **descrizioni** riportate sul catalogo d'asta indicano l'epoca e la provenienza dei singoli oggetti e rappresentano l'opinione dei nostri esperti.

Le **stime** riportate sotto la scheda di ogni oggetto rappresentano la valutazione che i nostri esperti assegnano a ciascun lotto.

Il **prezzo** base d'asta è la cifra di partenza della gara ed è normalmente più basso della stima minima.

La **riserva** è la cifra minima concordata con il mandante e può essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata nel catalogo.

Le **battute** in sala progrediscono con rilanci dell'ordine del 10%, variabili comunque a discrezione del battitore.

Per ogni singolo lotto sono da aggiungere al prezzo di aggiudicazione i diritti di asta pari al **30%** per la parte di prezzo fino a **€ 2.000** del **25%** per la parte di prezzo eccedente **€ 2.000** e fino al raggiungimento di **€ 200.000** e del **20%** per la parte di prezzo eccedente questa cifra, comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente.

Chi fosse interessato all'acquisto di uno o più lotti potrà partecipare all'asta in sala servendosi di un **numero personale** (valido per tutte le tornate di quest'asta) che gli verrà fornito dietro compilazione di una scheda di partecipazione con i dati personali e le eventuali referenze bancarie.

Chi fosse impossibilitato a partecipare in sala, registrandosi nell'Area My Cambi sul nostro portale www.cambiaste.com, potrà usufruire del nostro servizio di Asta Live, partecipando in diretta tramite web oppure di usufruire del nostro servizio di offerte scritte, compilando l'apposito modulo.

La cifra che si indica è l'offerta massima, ciò significa che il lotto potrà essere aggiudicato all'offerente anche al di sotto di tale somma, ma che di fronte ad un'offerta superiore verrà aggiudicato ad altro concorrente.

Le offerte, scritte e telefoniche, per lotti con stima inferiore a 300 euro, sono accettate solamente in presenza di un'offerta scritta pari alla stima minima riportata a catalogo. Sarà una delle nostre telefoniste a mettersi in contatto con voi, anche in lingua straniera, per farvi partecipare in diretta telefonica all'asta per il lotto che vi interessa; la telefonata potrà essere registrata. Consigliamo comunque di indicare un'offerta massima anche

quando si richiede collegamento telefonico, nel caso in cui fosse impossibile contattarvi al momento dell'asta.

Il servizio di offerte scritte, telefoniche e via web è fornito gratuitamente dalla Cambi ai suoi clienti ma non implica alcuna responsabilità per offerte inavvertitamente non eseguite o per eventuali errori relativi all'esecuzione delle stesse. Le offerte saranno ritenute valide soltanto se perverranno almeno 5 ore lavorative prima dell'asta.

Si rinvia per la completa disciplina delle vendite e per ogni maggiore dettaglio alle Condizioni di Vendita.

VENDERE

La Cambi Casa d'Aste è a disposizione per la valutazione gratuita di oggetti da inserire nelle future vendite. Una **valutazione** provvisoria può essere effettuata su fotografie corredate di tutte le informazioni riguardanti l'oggetto (dimensioni, firme, stato di conservazione) ed eventuale documentazione relativa in possesso degli interessati. Su appuntamento possono essere effettuate valutazioni a domicilio.

Prima dell'asta verrà concordato un prezzo di **riserva** che è la cifra minima sotto la quale il lotto non potrà essere venduto. Questa cifra è strettamente confidenziale, potrà essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata sul catalogo e sarà protetta dal battitore mediante appositi rilanci. Qualora il prezzo di riserva non fosse raggiunto il lotto risulterà invenduto. Sul prezzo di aggiudicazione la casa d'aste tratterà una commissione del 15% (variabile a seconda del tipo di affidamento, con un minimo di € 30) oltre all'1% come rimborso assicurativo.

Al momento della **consegna** dei lotti alla casa d'aste verrà rilasciata una ricevuta di deposito con le descrizioni dei lotti e le riserve pattuite, successivamente verrà richiesta la firma del mandato di vendita ove vengono riportate le condizioni contrattuali, i prezzi di riserva, i numeri di lotto ed eventuali spese aggiuntive a carico del cliente.

Prima dell'asta il mandante riceverà una copia del catalogo in cui sono inclusi gli oggetti di sua proprietà.

Dopo l'asta ogni mandante riceverà un rendiconto in cui saranno elencati tutti i lotti di sua proprietà con le relative aggiudicazioni.

Per i lotti **invenduti** potrà essere concordata una riduzione del prezzo di riserva concedendo il tempo necessario all'effettuazione di ulteriori tentativi di vendita da espletarsi anche a mezzo di trattativa privata. In caso contrario dovranno essere ritirati a cura e spese del mandante entro trenta giorni dalla data della vendita. Dopo tale termine verranno applicate le spese di trasporto e custodia.

In nessun caso la Cambi sarà responsabile per la perdita o il danneggiamento dei lotti lasciati a giacere dai mandanti presso il magazzino della casa d'aste, qualora questi siano causati o derivanti da cambiamenti di umidità o temperatura, da normale usura o graduale deterioramento dipendenti da interventi di qualsiasi genere compiuti sul bene da terzi su incarico degli stessi mandanti, oppure da difetti occulti (inclusi i tarli del legno).

PAGAMENTI

Dopo trenta giorni lavorativi dalla data dell'asta, fatto salvo il maggior termine per il caso di vendita di beni sottoposti al regime di tutela ex D.Lgs. 42/04, la Cambi liquiderà la cifra dovuta per la vendita per mezzo di assegno bancario da ritirare presso i nostri uffici o bonifico su c/c intestato al proprietario dei lotti, a condizione che l'acquirente abbia onorato l'obbligazione assunta al momento dell'aggiudicazione, e che non vi siano stati reclami o contestazioni inerenti i beni aggiudicati. Al momento del pagamento verrà rilasciata una fattura in cui saranno indicate in dettaglio le aggiudicazioni, le commissioni e le altre eventuali spese. In ogni caso il saldo al mandante verrà effettuato dalla Cambi solo dopo aver ricevuto per intero il pagamento dall'acquirente.

Modalità di pagamento

Il pagamento dei lotti aggiudicati deve essere effettuato entro dieci giorni dalla vendita tramite:

- contanti fino a 4.999 euro
- assegno circolare intestato a: Cambi Casa d'Aste S.r.l.
- bonifico bancario presso:
Intesa Sanpaolo, via Fieschi 4, Genova.

IBAN: IT70J0306901400100000132706 BIC/SWIFT: BCITITMM

RITIRO

A seguito dell'integrale e tempestivo pagamento di tutto quanto dovuto a Cambi dall'acquirente, come previsto dalle Condizioni di Vendita e fatta salva la normativa in tema di tutela dei beni culturali, il ritiro dei lotti acquistati deve essere effettuato entro le due settimane successive alla vendita. Trascorso tale termine la merce potrà essere trasferita a spese e rischio dell'acquirente presso il magazzino Cambi a Genova. In questo caso verranno addebitati costi di trasporto e magazzinaggio e la Cambi sarà esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione alla custodia, all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti.

Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire un documento d'identità. Qualora fosse incaricata del ritiro dei lotti già pagati una terza persona, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità di quest'ultimo.

Il personale della Cambi potrà organizzare l'imballaggio ed il trasporto dei lotti a cura, spese e rischio dell'aggiudicatario e su espressa richiesta di quest'ultimo, il quale dovrà manlevare ed esonerare la Cambi da ogni responsabilità in merito.

PERIZIE

Gli esperti della Cambi sono disponibili ad eseguire perizie scritte per assicurazioni, divisioni ereditarie, vendite private o altri scopi, dietro pagamento di corrispettivo adeguato alla natura ed alla quantità di lavoro necessario.

Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi agli uffici della casa d'aste presso il Castello Mackenzie, ai recapiti indicati sul presente catalogo.

BUYING AND SELLING

TERMINOLOGY

The following list clarifies the meaning of the terms used to describe the lots in the catalogue (it is however understood that these terms, as well as any other indication or illustration, are for illustrative purposes only and are non-binding, and shall not be the grounds for any kind of certainty in bidders and buyers):

artist name: we believe that the work was likely created by this artist;

attributed to ...: our opinion is that the work may have been created by this artist, in whole or in part;

studio of / school of ...: we think that this work was created by an unidentified person in this artist's studio, and that it may or may not have been created with this artist's guidance or even after the artist's death;

circle of / field of ...: we believe that this work was created by an unidentified person who is not necessarily a pupil of this artist;

disciple of / in the ways of ...: in our opinion, a work created by an author working in this artist's style;

style of / manner of ...: we believe that this work is consistent with the artist's style, but was created at a later time;

from ...: this work appears to be a copy of a known piece by this artist, but the date is unspecified;

dated: in our opinion, this work appears to be actually signed and dated by the artist who created it;

inscribed signature and / or date: this information appears to have been added to the work, by a different person or in a different time compared to the artist;

... century: this date is stated merely for guidance and may allow for a certain approximation;

in ... style: we believe that this work is in this style despite being created at a later date;

restorations: items sold at auction, in that they are antique or in any case second-hand, have most often undergone restorations and additions and/or replacements. This specification will only be stated in those cases when the auction house's experts deem the restorations to be more intrusive than average and if they partially or fully affect the integrity of the lot;

defects: the lot shows defects, damage or worn areas that are clearly visible and conspicuous

antique components: these items have been assembled at a later date, using components or material dating back to older times.

BUYING

Each auction is preceded by a **viewing** during which the potential buyer may view the lots, ascertain their authenticity, and verify their actual conditions. Our staff and experts are available to provide any necessary clarification.

Potential buyers who are not able to attend the viewing can request digital photos of the lots they are interested in, along with a sheet that clearly states the lots' actual conditions. The data provided merely constitute opinions, and Cambi's employees or collaborators shall in no case be held liable for any mistakes and omissions in said data. This service is available for lots with an estimate above € 1,000.

The **descriptions** in the auction catalogue state the time period and the provenance of each item and represent the views of our experts.

The **estimates** stated at the bottom of each item's sheet reflect the valuations that our experts have made regarding each lot.

The **starting price** is the price at which bidding will start and it is generally lower than the minimum estimate.

The **reserve price** is the minimum price agreed upon with the consignor and it may be lower than, equal to, or higher than the estimate stated in the catalogue.

Subsequent bids in the auction hall are made with 10% increments, that may vary at the auctioneer's discretion.

For each lot, the buyer's premium shall be added to the hammer price; the buyer's premium amounts to **30%** for the portion of price up to **€ 2,000**; **25%** for the portion of price exceeding **€ 2,000** and up to **€ 200,000**; and **20%** for the portion of price exceeding **€ 200,000**, including VAT as per applicable law.

Clients that wish to bid on one or more lots shall participate in the auction hall using a **personal number** (that is valid for all rounds of this auction) that is provided to them subject to the completion of a participation form stating the client's personal data and bank references where applicable.

Potential buyers who are not able to attend in person may register in the My Cambi Area on our portal www.cambiaste.com and use our **Live Auction** service, which allows them to participate online in real time or to use our written bid service by filling in the relevant form.

The stated amount is the maximum bid offered by the client, meaning that the lot may be awarded to the bidder at a price lower or equal to that amount, but if there is a higher bid, the lot will be awarded to the other bidder.

All written and phone bids for lots with an estimate below € 300 are only accepted if the written offer is equal to or higher than the minimum estimate stated in the catalogue. One of our operators will contact you, in Italian or a foreign language, in order to allow you to place phone bids for the lot you are interested in in real time; the call may be recorded. In any case, we suggest placing a maximum bid in writing even when you wish to place phone bids, in the event that we are unable to

contact you at the time of the auction.

The written bid, phone bid, and online bid services are provided by Cambi free-of-charge; this, however, does not imply any liability for bids that may accidentally not have been placed or for any mistakes in placing them. Bids will only be deemed valid if they are received 5 business hours before the start of the auction at the latest.

For the full regulations governing the sales and for all further details, please refer to the Terms of Sale.

SELLING

Cambi Casa d'Aste is available to perform free **appraisals** of items that may be placed in upcoming sales. A temporary valuation may be made based on photographs equipped with all necessary information regarding the item (measurements, signatures, actual conditions) and with any relevant documentation you may have. It is possible to request an appointment for an appraisal at your place of residence.

Before the auction, a **reserve** price will be agreed upon; this is the minimum price below which the lot will not be sold. This amount is strictly confidential, it may be lower than, equal to or higher than the estimate stated in the catalogue, and it will be guaranteed by the auctioneer through subsequent bids. If the reserve price is not reached, the lot will remain unsold. The auction house shall withhold a commission of 15% on the hammer price (that may vary depending on the type of consignment, with a minimum of € 30) in addition to 1% as a reimbursement for insurance coverage.

Upon **consignment** of the lots to the auction house, a receipt of consignment will be issued, with the descriptions of the lots and the agreed reserves; the client will then be asked to sign a mandate to sell, which includes the contractual provisions, the reserve prices, the lot numbers as well as any additional expenses that shall be borne by the client.

Before the auction, the consignor will receive a copy of the catalogue which includes their items.

After the auction, each consignor will receive a report stating all of their lots and their hammer prices.

For **unsold** lots, a reduction of the reserve price may be agreed upon, allowing time for further sales attempts that may also be carried out through private negotiations. If the lots remain unsold, the seller shall pick them up at their own care and expense within thirty days following the date of the sale. After this time, the transportation and storage fees will apply.

In no case shall Cambi be held liable for goods that are lost or damaged after being left by the consignors in the auction house's storage, if said damage is caused by or resulting from humidity or temperature variations, normal wear and tear, or progressive deterioration arising from any actions taken by third parties appointed by the consignors, or from hidden defects (including wood-boring beetles).

PAYMENTS

Thirty business days after the date of the auction, notwithstanding the greater terms that apply to the sale of goods that fall under the precautionary regime as per Italian Leg. Dec. no. 42/04, Cambi shall pay the amount owed for the sale via a bank cheque that shall be collected at our premises or via bank transfer on an account in the name of the owner of the lots, provided that the buyer has fulfilled the obligations taken on upon being awarded the lot, and that no complaints or disputes regarding the awarded lots have arisen. Upon payment, Cambi will issue an invoice stating the details of the hammer prices, commissions, and any other expenses. In any case, Cambi will make its payment to the consignor only after having received full payment by the buyer.

Methods of payment

All awarded lots must be paid for within ten days after the sale, via:

- in cash up to € 4,999
- banker's draft made out to:
Cambi Casa d'Aste S.r.l.
- bank transfer to:
Intesa Sanpaolo, via Fieschi 4, Genoa.
IBAN: IT70J0306901400100000132706 BIC/SWIFT: BCITITMM

COLLECTION

Following the full and timely payment of all amounts owed to Cambi by the buyer, as provided for in the Terms of Sale and notwithstanding the regulations on the preservation of cultural heritage, the purchased lots must be collected within two weeks following the sale. After said time limit, the goods may be transferred, at the buyer's own risk and expense, to Cambi's storage area in Genoa. In this event, the fees for transportation and storage will be charged to the buyer and Cambi shall not be held liable towards the buyer with regards to the custody and the potential deterioration or spoilage of the goods.

Upon collecting the lots, the buyer shall provide their ID. If a third person is entrusted with collecting the purchased lots, this person needs to have a proxy written by the buyer and a copy of the buyer's ID.

Cambi's staff may arrange for the lots to be packaged and transported at the buyer's own risk, care and expense and upon the buyer's explicit request; the buyer shall indemnify and hold harmless Cambi from any liability arising thereof.

VALUTATIONS

Cambi's experts are available to perform comprehensive written valuations for insurance, inheritance, private sales, or other purposes, against payment of an adequate fee with regards to the nature and the amount of work required.

For further information and appointments, please contact the auction house's offices at Castello Mackenzie, via the mans of contact stated in this catalogue.

CONDIZIONI DI VENDITA

La Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico sarà di seguito denominata "Cambi".

1 Le vendite si effettuano al maggior offerente.

La Cambi agisce in qualità di mandataria in nome proprio e per conto di ciascun venditore dei lotti. La vendita di ciascuno dei lotti deve considerarsi avvenuta direttamente tra il venditore e l'acquirente (ossia chi, tra i soggetti che abbiano presentato offerte per l'acquisto di uno stesso lotto, abbia offerto il prezzo di aggiudicazione più alto e sia stato dichiarato aggiudicatario del lotto medesimo); né consegue che la Cambi non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere alcuna responsabilità diretta rispetto alla vendita dei lotti, e ogni responsabilità, anche ex art. 1476 ss. cod. civ., continua a gravare in capo ai venditori dei lotti. Il colpo di martello del Direttore della vendita - c.d. banditore - determina la conclusione del contratto di compravendita del lotto tra il venditore e l'acquirente, nonché l'obbligo dell'acquirente di pagare a Cambi l'intero ammontare dovuto per l'aggiudicazione del lotto, incluso il prezzo di aggiudicazione e i diritti d'asta qui previsti (v. art. 13). Resta espressamente previsto che la compravendita si intenderà perfezionata a tutti gli effetti e la proprietà del lotto aggiudicato passerà in capo all'acquirente solo a seguito dell'integrale pagamento a Cambi di tutto quanto dovuto dall'acquirente in forza delle presenti condizioni (salvo le eventuali diverse disposizioni di cui al D.Lgs. n. 42/04, anche in tema di prelazione dello Stato; si rinvia anche al successivo art. 15).

2 I lotti posti in vendita sono da considerarsi come beni usati forniti come pezzi d'antiquariato e come tali non qualificabili come "prodotto" secondo la definizione di cui all'art. 3 lett. e) del Codice del consumo (D.Lgs. 6.09.2005 n. 206).

3 L'asta sarà preceduta da un'esposizione dei lotti, durante la quale Cambi (tramite il Direttore della vendita o i suoi incaricati) sarà a disposizione per ogni chiarimento; su richiesta è possibile ottenere da Cambi un condition report del lotto oggetto di interesse (tale servizio è garantito esclusivamente per i lotti con stima superiore a € 1.000). L'esposizione ha lo scopo di permettere, a chi abbia interesse a partecipare all'asta, un esame attento e approfondito circa l'autenticità, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli stessi, su cui esclusivamente gli offerenti e l'acquirente assumono ogni rischio e responsabilità, anche per gli effetti di cui all'art. 1488, c. 2, c.c.. Dopo l'aggiudicazione né Cambi né i venditori potranno essere ritenuti responsabili per eventuali vizi dei lotti, relativi tra l'altro allo stato di conservazione, all'errata attribuzione, all'autenticità, alla provenienza, al peso o alla mancanza di qualità dei lotti. A tal fine gli offerenti e l'acquirente rinunciano espressamente alla garanzia di cui all'art. 1490 c.c., liberando Cambi da ogni relativa responsabilità; per l'effetto né Cambi, né il suo personale e i suoi collaboratori e consulenti, potranno rilasciare una qualsiasi valida garanzia in tal senso.

L'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, ad esaminarlo approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche, assumendo esclusivamente a proprio carico ogni responsabilità e rischio circa l'acquisto e le caratteristiche del lotto, che in caso di aggiudicazione si intenderà acquistato come visto e piaciuto.

La formulazione di una offerta per l'acquisto di uno o più lotti vale quale espressa dichiarazione dell'offerente di aver esaminato e preso piena visione dei lotti e di accettarne incondizionatamente l'eventuale aggiudicazione, nello stato di fatto e di diritto in cui ciascun lotto si trova, anche a prescindere dalla relativa descrizione da parte di Cambi.

4 I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione quali rotture, restauri, mancanze o sostituzioni. Tali caratteristiche, anche se non espressamente indicate sul catalogo, non possono essere considerate determinanti per contestazioni sulla vendita.

I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di vario genere, quale ad esempio la sovrappittura: interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto. Per quanto riguarda i beni di natura elettrica o meccanica, questi non sono verificati prima

della vendita e sono acquistati dall'acquirente a suo rischio e pericolo.

I movimenti degli orologi sono da considerarsi non revisionati.

5 Cambi agisce in qualità di mandataria del venditore ed è esente da qualsiasi responsabilità in ordine alla provenienza e descrizione dei lotti nei cataloghi, nelle brochure, nei condition report, e in qualsiasi altro materiale illustrativo; tali descrizioni, così come ogni altra indicazione o illustrazione, devono considerarsi puramente indicative (ai soli fini della identificazione dei lotti), e non precise sullo stato di fatto e di diritto dei lotti, né vincolanti per Cambi (potendo anche essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita), e non possono generare affidamento di alcun tipo negli offerenti e nell'acquirente. Cambi non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relativi a tali descrizioni e la stessa non rilascia alcuna garanzia (diretta o indiretta) circa lo stato, l'attribuzione, l'autenticità, la provenienza dei lotti, il cui unico garante e responsabile resta unicamente il venditore, anche verso gli offerenti e l'acquirente. Per l'effetto gli offerenti e l'acquirente esonerano espressamente Cambi da qualunque responsabilità circa lo stato, l'attribuzione, l'autenticità, la provenienza e la descrizione dei lotti. In ogni caso, laddove fossero accertate responsabilità della mandataria, Cambi potrà rimborsare all'acquirente (previa necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione) il solo importo corrispondente a quello già incassato dall'acquirente a titolo di diritti d'asta (v. art. 13) per il lotto oggetto di contestazione, con rinuncia sin d'ora dell'acquirente a qualunque ulteriore pretesa verso Cambi a qualunque titolo, e fermo restando il diritto dell'acquirente di agire direttamente nei confronti del venditore per il maggior danno e ogni altra eventuale pretesa (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

6 Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto. Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente, accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere. È inoltre esclusa qualunque contestazione relativa alle cornici, laddove le stesse siano presentate come meramente facenti parte di un dipinto e pertanto prive di valore autonomo. In questi casi, ogni rischio e pericolo al riguardo è esclusivamente a carico dell'acquirente.

7 Tutte le informazioni sui punzoni dei metalli, sulla caratura ed il peso dell'oro, dei diamanti e delle pietre di colore sono da considerarsi puramente indicative e approssimative e la Cambi non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali errori contenuti nelle suddette informazioni e per le falsificazioni ad arte degli oggetti preziosi. La Cambi non garantisce i certificati eventualmente acclusi ai preziosi eseguiti da laboratori gemmologici indipendenti, anche se riferimenti ai risultati di tali esami potranno essere citati a titolo informativo per gli acquirenti.

8 Per quanto riguarda libri, manoscritti, stampe e altri beni cartacei, non si accettano contestazioni relative a danni alla legatura, macchie, fori di tarlo, carte o tavole rifilate e ogni altro difetto che non leda la completezza del testo e/o dell'apparato illustrativo; né per mancanza di indici di tavole, fogli bianchi, inserzioni, supplementi e appendici successivi alla pubblicazione dell'opera.

In assenza della sigla "O.C." si intende che l'opera non è stata collazionata e non ne è pertanto garantita la completezza.

9 Ogni contestazione degli aggiudicatari/acquirenti, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Cambi ed un esperto di pari qualifica designato dall'aggiudicatario/acquirente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r da ricevere entro il termine essenziale di quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cesserà comunque ogni responsabilità di Cambi. Un reclamo riconosciuto valido da Cambi porta al semplice rimborso da parte di Cambi della sola somma effettivamente pagata a titolo di diritti di asta (art.

13) dall'aggiudicatario/acquirente e incassata da Cambi, a fronte della necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione, esclusa e rinunciata sin d'ora ogni altra pretesa dell'aggiudicatario/acquirente verso Cambi, a qualunque titolo. Resta inteso che l'aggiudicatario/acquirente potrà far valere unicamente e direttamente nei confronti del venditore ogni eventuale ulteriore pretesa e diritto, inclusa la restituzione del prezzo di aggiudicazione pagato (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Cambi relativamente ad oggetti falsificati ad arte, purché l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Cambi potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo. Anche in questo caso, a fronte della necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione, Cambi restituirà all'aggiudicatario la sola somma effettivamente pagata a titolo di diritti di asta (art. 13) e incassata da Cambi, esclusa e rinunciata ogni altra pretesa dell'aggiudicatario verso Cambi. Resta inteso che l'aggiudicatario potrà far valere unicamente e direttamente nei confronti del venditore ogni eventuale ulteriore pretesa e diritto, inclusa la restituzione del prezzo di aggiudicazione pagato (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

La Cambi non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o incasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonché se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

10 Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonché formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Cambi e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente. Tali collegamenti telefonici potranno essere registrati. In caso di partecipazione all'asta via telefono o internet, gli offerenti e l'aggiudicatario esonerano Cambi da ogni responsabilità in caso di eventuali problematiche tecniche o di altro genere che possano non consentire la loro piena partecipazione all'asta (a titolo esemplificativo, in caso di interruzioni della comunicazione, problemi di linea, irraggiungibilità - per qualunque causa) e assumono ogni rischio circa l'eventuale mancata aggiudicazione di uno o più lotti.

11 I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita, il quale avrà la più ampia e insindacabile discrezionalità nella gestione e conduzione dell'asta, e venduti al migliore offerente, al prezzo più alto tra le offerte pervenute; in caso di contestazione su di un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta. Cambi potrà non procedere all'aggiudicazione e/o ritirare dall'asta i lotti per i quali la migliore offerta tra quelle ricevute non abbia almeno raggiunto il prezzo minimo di riserva concordato con il venditore; in tal caso i lotti si intenderanno comunque non aggiudicati da alcuno degli offerenti. Qualunque rischio per perdita o altri danni ai lotti aggiudicati si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione.

Lo stesso Direttore della vendita può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonché adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita. In caso di parità tra una offerta scritta e una offerta in sala o da remoto, sarà preferita l'offerta scritta; in caso di parità tra offerte scritte, sarà preferita quella antecedente.

Qualora un'offerta da remoto dovesse pervenire in sostanziale contestualità con il colpo di martello e/o l'aggiudicazione

di un lotto, anche in considerazione del possibile ritardo tecnico che può derivare dalla partecipazione all'asta da remoto, il Direttore della vendita potrà revocare la eventuale precedente aggiudicazione, riaprire la gara d'asta e procedere alla nuova aggiudicazione del lotto in questione.

12 Per partecipare alla vendita in asta gli interessati dovranno preventivamente (entro n. 5 ore prima dell'inizio dell'asta; oppure, solo per coloro che saranno presenti nella sala aste durante la vendita, fino a n. 1 ora prima dell'inizio dell'asta) compilare, sottoscrivere e consegnare a Cambi la c.d. scheda di offerta (presente anche all'interno del catalogo dell'asta, sul sito internet di Cambi e presso i locali ove si svolgerà l'asta), allegando a questa anche un proprio valido documento di identità. Con la sottoscrizione della scheda di offerta i partecipanti all'asta si obbligano irrevocabilmente ad acquistare i lotti indicati al prezzo offerto e accettano espressamente anche il contenuto delle presenti Condizioni di Vendita, senza riserva alcuna.

Il giorno dell'asta, prima dell'ingresso in sala, i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Cambi previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti di asta. Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Cambi le proprie generalità ed indirizzo. La Cambi si riserva il diritto unilaterale e insindacabile di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e/o la partecipazione all'asta, nonché di rifiutare le offerte di soggetti non già conosciuti da Cambi o non graditi (con ciò intendendosi anche chiunque abbia già partecipato a un'asta di Cambi e abbia tardato o mancato il pagamento di quanto dovuto a seguito di aggiudicazione); Cambi potrà nel caso valutare la partecipazione all'asta qualora sia lasciato un adeguato deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti oggetto di interesse o fornita altra adeguata garanzia o prova dei fondi necessari.

In seguito al mancato o ritardato pagamento da parte di un offerente, la Cambi potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

13 Per ogni singolo lotto aggiudicato, l'aggiudicatario dovrà versare a Cambi sia il prezzo di aggiudicazione del lotto, sia i diritti di asta (comprensivi dell'IVA, ove prevista per legge) pari al: (i) 30% per la parte di prezzo fino a € 2.000,00; (ii) 25% per la parte di prezzo eccedente € 2.000,00 e fino al raggiungimento di € 200.000,00; (iii) 20% per la parte di prezzo eccedente € 200.000,00. L'aggiudicatario sarà altresì tenuto a versare a Cambi gli eventuali ulteriori oneri e spese, ove previsto dalle presenti Condizioni di Vendita.

14 L'acquirente dovrà completare l'intero pagamento dovuto a Cambi, prima di poter ritirare i lotti aggiudicati, entro e non oltre il termine essenziale di cinque giorni dalla aggiudicazione (termine che rimarrà sospeso, nei casi in cui fosse applicabile il D.Lgs. n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali, per la durata di legge in materia di prelazione; v. successivo art. 15). Il ritiro dei lotti aggiudicati dovrà essere effettuato entro il termine essenziale di due settimane successive alla aggiudicazione (termine che rimarrà sospeso, nei casi in cui fosse applicabile il D.Lgs. n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali, per la durata di legge in materia di prelazione; v. successivo art. 15), restando inteso che l'acquirente potrà ottenere la consegna dei lotti aggiudicati solamente a seguito dell'esatto e completo pagamento alla Cambi del complessivo dovuto e previsto a qualunque titolo dalle presenti Condizioni di Vendita.

In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale dovuto dall'aggiudicatario entro il predetto termine, i lotti non saranno consegnati all'aggiudicatario e la Cambi avrà diritto, a propria discrezione, di:

a) risolvere l'aggiudicazione e la vendita dei corrispondenti Lotti, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 c.c., e restituire il bene al mandante; in tal caso l'aggiudicatario dovrà versare a Cambi, a titolo di penale, l'importo corrispondente ai diritti di asta di cui al superiore art. 13 calcolati sul prezzo

di aggiudicazione, salvo l'eventuale maggior danno; oppure b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto del lotto aggiudicato e di pagamento in favore di Cambi; oppure

c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive, per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod. civ., soddisfacendosi sul futuro prezzo di vendita, salvo in ogni caso il diritto al pagamento dell'eventuale maggior credito e al risarcimento dei danni.

Decorsi i termini di cui sopra senza il pieno adempimento dell'aggiudicatario, la Cambi sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in caso di perdita, danni o furti (totali o parziali) del lotto aggiudicato successivi ai predetti termini, rinunciando sin d'ora l'aggiudicatario a qualunque diritto e pretesa verso Cambi. In ogni caso Cambi avrà diritto al pagamento da parte dell'aggiudicatario, per ogni singolo lotto, dei relativi diritti di custodia, oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto e magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti.

15 Ciascun acquirente sarà tenuto, per i lotti sottoposti al procedimento di dichiarazione di interesse culturale (c.d. "notifica") ex artt. 13 e ss. D.Lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) o al regime cautelare conseguente all'avvio del procedimento di "notifica" (artt. 14 e ss. D.Lgs. n. 42/04), all'osservanza di tutte le disposizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e di ogni altra normativa applicabile anche in materia doganale, valutaria e tributaria. È esclusivo onere dell'acquirente verificare le eventuali restrizioni alla circolazione (anche interna) e/o all'esportazione dei lotti aggiudicati, ovvero le eventuali licenze/ attestati richiesti dalla legge o titoli equipollenti (emessi o da emettere), con espresso esonero di ogni eventuale obbligo e/o responsabilità in capo a Cambi.

Cambi comunicherà gli eventuali lotti in regime di temporanea importazione sul territorio italiano da parte di un venditore estero.

In caso di esercizio del diritto di prelazione ai sensi degli artt. 60 e ss., D.Lgs. n. 42/2004, oppure di acquisto coattivo ai sensi dell'art. 70 della stessa legge, l'aggiudicatario non potrà pretendere alcunché, a qualunque titolo, da Cambi e/o dal venditore.

In caso di acquisto coattivo ai sensi dell'art. 70 D.Lgs. n. 42/2004, resterà comunque fermo e impregiudicato il diritto della Casa d'Aste di ottenere il pagamento dei diritti di asta da parte dell'aggiudicatario.

Taluni lotti potrebbero essere stati già oggetto di dichiarazione di interesse culturale da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 13 del Codice dei Beni Culturali. In tal caso - o nel caso in cui in relazione ai lotti sia stato avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 14 del Codice dei Beni Culturali - Cambi ne darà comunicazione in catalogo e/o mediante un annuncio del Direttore della vendita prima che i lotti in questione siano offerti in vendita. Nel caso in cui i lotti siano stati oggetto di dichiarazione di interesse culturale o di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale precedentemente alla aggiudicazione, il venditore provvederà a denunciarne la vendita al Ministero competente ex art. 59 Codice dei Beni Culturali. La vendita dei lotti, in caso di beni "notificati", sarà sospensivamente condizionata al mancato esercizio da parte del Ministero competente del diritto di prelazione nel termine di legge (sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia, ovvero nel termine maggiore di centottanta giorni di cui all'art. 61 comma 1 del Codice dei Beni Culturali). In pendenza del termine per l'esercizio della prelazione i lotti non potranno essere consegnati all'acquirente in base a quanto stabilito dall'art. 61 del Codice dei Beni Culturali.

In ogni caso, resta inteso che l'eventuale dichiarazione di interesse culturale (o anche solo l'avvio del relativo procedimento) che dovesse intervenire successivamente al momento della aggiudicazione non potrà inficiare o invalidare l'aggiudicazione, né l'obbligo di pagamento in favore di Cambi, né in generale la compravendita dei lotti aggiudicati.

La spedizione dei lotti all'estero è subordinata all'ottenimento di un attestato di libera circolazione o di una dichiarazione di valore (cd. DVAL), sulla base del Codice dei Beni Culturali e successive disposizioni, ove applicabile. L'ottenimento dei documenti necessari per l'esportazione dei lotti è di responsabilità esclusiva dell'acquirente. In ogni caso Cambi non sarà ritenuta responsabile in merito a qualunque sorta

di problematica inerente la procedura di esportazione, incluso il ritardo o il diniego dell'ottenimento della documentazione necessaria per l'esportazione dei Lotti, i cui tempi e valutazioni dipendono esclusivamente dall'Ufficio Esportazione competente.

La Cambi non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, né in ordine ad eventuali procedure, licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.

16 I clienti si impegnano a fornire copia del proprio documento di identità e tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire alla Cambi di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio). Il perfezionamento delle operazioni sarà subordinato al rilascio da parte dei clienti delle informazioni richieste per l'adempimento dei suddetti obblighi. Come previsto dall'art. 42 D. Lgs n. 231/07, pertanto, la Cambi si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

17 Per ogni lotto contenente materiali appartenenti a specie protette come, ad esempio, corallo, avorio, tartaruga, coccodrillo, ossi di balena, corni di rinoceronte, etc., è necessaria una licenza di esportazione CITES rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Si invitano i potenziali acquirenti ad informarsi presso il Paese di destinazione sulle leggi che regolano tali importazioni.

18 Il diritto di seguito verrà posto a carico del venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118, ove applicabili.

19 I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione e non possono determinare alcun affidamento negli offerenti e negli aggiudicatari. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i venditori.

20 Le presenti Condizioni di Vendita sono regolate dalla legge italiana e sono integralmente accettate, senza alcuna riserva, da tutti i soggetti partecipanti alla vendita all'asta (anche da remoto, via telefono, via internet, mediante applicazioni). In caso di traduzione in altra lingua delle Condizioni di Vendita, prevarranno e resteranno valide e vincolanti le Condizioni di Vendita nel testo in lingua italiana. Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Cambi è stabilita la competenza esclusiva del Foro di Genova, ogni altro Foro escluso.

21 I dati forniti da coloro che parteciperanno all'asta sono trattati in conformità alla vigente normativa sulla tutela della riservatezza dei dati personali (c.d. Privacy), come da apposita informativa rilasciata da Cambi. Ai sensi dell'art. 13 del regolamento UE 679/2016 (GDPR), la Cambi, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione agli obblighi contrattuali tra le parti, ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonché per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Cambi. Per dare esecuzione ai contratti il conferimento dei dati è obbligatorio, mentre per altre finalità è facoltativo e sarà richiesto con opportune modalità. Per prendere visione dell'informativa estesa si faccia riferimento alla privacy policy sul sito web www.cambiaste.com.

La registrazione alle aste consente alla Cambi - salvo rinuncia degli interessati - di inviare i cataloghi delle aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.

22 Qualsiasi comunicazione inerente alla vendita dovrà essere effettuata mediante posta elettronica certificata oppure lettera raccomandata A.R. indirizzata alla: Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico

**Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo n. 16
16122, Genova**

CAMBI

SCHEDA DI OFFERTA

FINE ART SELECTION

Asta **1118** - 20 Maggio 2026

Io sottoscritto _____
Indirizzo _____ Città _____ C.A.P. _____
Tel./Cel. _____ e-mail/Fax _____
Data di Nascita _____ Luogo di Nascita _____ C.F./P. IVA _____
Carta d'identità n° _____ Ril. a _____ il _____
In caso di società è necessario indicare: PEC _____ Codice SDI _____

In caso di prima registrazione è necessario compilare tutti i campi del presente modulo ed allegare copia del documento di identità.

Con la presente scheda mi impegno irrevocabilmente ad acquistare i seguenti lotti al prezzo offerto ivi indicato (oltre commissioni e quant'altro dovuto), di chiaro inoltre di aver preso visione e approvare integralmente le Condizioni di Vendita che mi sono state sottoposte (se ne rilascia ricevuta con la sottoscrizione della presente) e sono altresì stampate sul catalogo dell'asta, pubblicate sul sito internet di Cambi Casa d'Aste S.r.l. (a socio unico) e affisse nella sala d'asta. Espressamente esonero la Cambi Casa d'Aste S.r.l. (a socio unico) da ogni responsabilità per le offerte che per qualsiasi motivo non fossero state eseguite in tutto o in parte e/o per le chiamate che non fossero state effettuate, anche per ragioni dipendenti direttamente dalla Cambi Casa d'Aste S.r.l. (a socio unico).

Per partecipare telefonicamente è necessario indicare di seguito i numeri su cui si desidera essere contattati durante l'asta:

Principale _____ Secondario _____

LOTTO	DESCRIZIONE	OFFERTA	TEL
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>

Importanti informazioni per gli acquirenti
Gli oggetti saranno aggiudicati al minimo prezzo possibile in rapporto all'offerta precedente. A parità d'offerta prevale la prima ricevuta. Per ogni singolo lotto sono da aggiungere al prezzo di aggiudicazione i diritti di asta pari al **30%** per la parte di prezzo fino a **€ 2.000**; del **25%** per la parte di prezzo eccedente **€ 2.000** e fino al raggiungimento di **€ 200.000**; e del **20%** per la parte di prezzo eccedente **€ 200.000**.
Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta compilando la presente scheda ed inviandola alla Casa D'Aste via email all'indirizzo **offerte.milano@cambiaste.com**, almeno cinque ore lavorative prima dell'inizio dell'asta.
È possibile richiedere la partecipazione telefonica barrando l'apposita casella.
La partecipazione telefonica implica obbligatoriamente un'offerta scritta. Nel caso non venga indicata espressamente una cifra, verrà inserito l'importo dalla stima minima riportata in catalogo.
Lo stato di conservazione dei singoli lotti non è indicato in maniera completa in catalogo, chi fosse interessato (per lotti la cui stima è superiore a € 1.000) è pregato di richiedere un condition report a: **conditions.milano@cambiaste.com**.
La presente scheda va compilata con il nominativo e l'indirizzo ai quali si vuole ricevere la fattura. In caso di aggiudicazione, l'indirizzo indicato su questo modulo sarà quello che verrà riportato sulla fattura e non sarà più modificabile.

Autorizzo ad effettuare in mio nome e per mio conto un rilancio sull'offerta scritta più alta con un massimale del: 5% 10% 20%

Firma _____ Data _____

Il sottoscritto dichiara di accettare e approvare specificamente i seguenti articoli delle suddette Condizioni di Vendita, anche ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 1341 e 1342 c.c.: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 20, 22.

Firma _____ Data _____

Preso atto delle informazioni sul trattamento dei dati personali che sono state ricevute e di cui si è presa completa visione (di cui pure si rilascia ricevuta) e presenti anche sul sito di Cambi Casa d'Aste S.r.l. (a socio unico) [https://www.cambiaste.com/it/content/privacy.asp], il sottoscritto si dichiara pienamente informato delle modalità e finalità del trattamento dei propri dati personali da parte di Cambi Casa d'Aste S.r.l. (a socio unico). Per le sole finalità di marketing e invio di comunicazioni e/o altro materiale pubblicitario da parte di Cambi Casa d'Aste S.r.l. (a socio unico), il sottoscritto dichiara di:

acconsentire al trattamento dei propri dati personali non acconsentire al trattamento dei propri dati personali

Firma _____ Data _____

Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova - Tel. +39 010 8395029 - Fax +39 010 879482 - genova@cambiaste.com

Ambrosiana Casa d'Aste di**A. Poleschi**

Via Sant'Agnesse 18, 20123 Milano
tel. 02 89459708 fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

Ansuini 1860 Aste

Viale Bruno Buozzi 107
00197 Roma
tel. 06 45683960 fax 06 45683961
www.ansuiniaste.com
info@ansuiniaste.com

Bertolami Fine Art

Piazza Lovatelli 1
00186 Roma
tel. 06 32609795 - 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

Blindarte Casa d'Aste

Via Caio Duilio 10
80125 Napoli
tel. 081 2395261 fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

Cambi Casa d'Aste

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029 fax 010879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

Capitolium Art

Via Carlo Cattaneo 55
25121 Brescia
tel. 030 2072256 fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

Colasanti Casa d'Aste

Via Aurelia, 1249
00166 Roma
tel. 06 66183260 fax 06 66183656
www.colasantiaste.com
info@colasantiaste.com

Eurantico

S.P. Sant'Eutizio 18
01039 Vignanello (VT)
tel. 0761 755675 fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

Fabiani Arte

Via Guglielmo Marconi 44
51016 Montecatini Terme PT
tel. 0572 910502
www.fabianiarte.com
info@fabianiarte.com

Farsettiarte

Viale della Repubblica
(area Museo Pecci), 59100 Prato
tel. 0574 572400 fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

Fidesarte Italia

Via Padre Giuliani 7
(angolo via Einaudi)
30174 Mestre (VE)
tel. 041 950354 fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

Finarte SpA

Via Paolo Sarpi, 6
20154 Milano
tel. 02 3363801 fax 02 28093761
www.finarte.it
info@finarte.it

International Art Sale

Via G. Puccini 3
20121 Milano
tel. 02 40042385 fax 02 36748551
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

Libreria Antiquaria Gonnelli Casa d'Aste

Via Fra Giovanni Angelico, 49
50121 Firenze
tel. 055 268279 fax 0039 0552396812
www.gonnelli.it
info@gonnelli.it

Maison Bibelot Casa d'Aste

Corso Italia 6
50123 Firenze
tel. 055 295089 fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

Studio d'Arte Martini

Borgo Pietro Wuhrer 125
25123 Brescia
tel. 030 2425709 fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

Pandolfini Casa d'Aste

Borgo degli Albizi 26
50122 Firenze
tel. 055 23408889 fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

Sant'Agostino

Corso Tassoni 56
10144 Torino
tel. 011 4377770 fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

REGOLAMENTO

Articolo 1 I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli. I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro

tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati. I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art.20 dello Statuto ANCA.





**FINE
ART**
SELECTION
Milano

cambiaste.com